



— ARCI SERVIZIO CIVILE —

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

Arci Servizio Civile

Informazioni aggiuntive per i cittadini:

Via dei Monti di Pietralata 16 – 00157 Roma

Tel: 06.41734392 Fax 06.41796224

Email: info@ascmail.it

Sito Internet: www.arciserviziocivile.it

Associazione locale dell'ente accreditato a cui far pervenire la domanda

Arci Servizio Civile Bologna

Indirizzo: via Emilio Zago n. 2 - 40128 Bologna

Tel: 051.6347197

Email: bologna@ascmail.it

Sito Internet: www.arcibologna/arci_servizio_civile

Rappresentante Legale dell'Associazione: Eugenio Ramponi

Responsabile informazione e selezione dell'Associazione: Michele Girotti, Eugenio Ramponi, Rossella Vigneri, Marcello Marano, Fiorella Zaniboni, Francesco Mele, Piera Vinci, Marco Pignatiello, Ilaria Abate, Teresa Panzarella, Giuseppe Scrivo, Francesca Paternostro, Eleonora Maraventano.

1.1) Eventuali enti attuatori

Casa delle Donne per non subire violenza Onlus

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

SU00020

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

Albo unico

Sezione Nazionale

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

VIA DALLA VIOLENZA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)

Settore: Assistenza

Area di intervento: Donne con minori a carico e donne in difficoltà

Codifica: 6

6) Durata del progetto (*)

8 mesi

9 mesi

10 mesi

11 mesi

12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)

Ente accreditato proponente:

ASC Nazionale è un'associazione di promozione sociale, costituita nel 1996 che opera per la promozione e qualificazione di un servizio civile che promuove l'educazione alla pace e all'impegno civico, attraverso attività territoriali concrete che promuovano lo sviluppo del Paese e dell'Unione Europea.

Le finalità sono espresse dallo Statuto e dal Manifesto 2007 (www.arciserviziocivile.it)

ASC è un'associazione di associazioni, con 5 soci nazionali (Arci, Arciragazzi, Auser, Legambiente, Uisp) e centinaia di soci locali, aggregati nelle ASC Regionali e locali.

ASC Nazionale, in modo diretto, svolge attività di promozione durante i bandi, sostiene la progettazione delle organizzazioni, eroga la formazione generale ai giovani e agli OLP, effettua il monitoraggio sull'andamento dell'esperienza, a cui partecipano sia i giovani in servizio che gli OLP, produce il Rapporto Annuale.

Tramite le ASC Regionali e locali è a disposizione delle esigenze dei giovani e degli enti di accoglienza durante il periodo di servizio civile e promuove la collaborazione fra gli enti di accoglienza.

L'Assemblea Nazionale è la sede ove vengono prese le scelte di fondo e il Consiglio Nazionale le attua.

ASC è stato ente convenzionato per il SC degli obiettori di coscienza dal 1984 al 2004; ente accreditato di SCN dal 2003 e ha in corso la procedura per diventare Ente accreditato di SCU.

Ente/i attuatore/i:

Associazione Casa delle donne per non subire violenza ONLUS viene sostenuta da un Accordo metropolitano con il Comune di Bologna, con tutti i Comuni della provincia escluso l'imolese, e dalla Città Metropolitana, ed è in quest'area dunque che dal 1990 svolge principalmente la sua attività. In particolare è impegnata a contrastare ogni forma di violenza di genere e promuove attività legate al cambiamento culturale, alla sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno della violenza su donne e bambine/i. L'associazione gestisce il Centro antiviolenza che è un luogo dove le donne possono confrontarsi con il problema della violenza, trovando uno spazio di ascolto e di sostegno concreto e in situazioni di estremo pericolo trovare ospitalità in una delle 5

case rifugio o in uno dei 9 appartamenti di seconda accoglienza per piccoli nuclei. Dal 1995 è attivo il Progetto Oltre la strada, finalizzato ad offrire accoglienza alle donne straniere vittime di tratta ai fini di prostituzione e sfruttamento lavorativo, con la disponibilità di una struttura residenziale protetta.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto ()*

Contesto territoriale e area di intervento in cui il progetto opererà

Violenza sulle donne

La violenza sulle donne è una realtà diffusa in tutto il mondo e sconvolge la vita di molte donne e bambini: è un fenomeno endemico della società, strettamente correlato alla disparità di potere fra l'uomo e la donna.

La reperibilità dei dati sulla materia è molto difficile e presenta delle lacune. Di seguito proviamo ad analizzare questo fenomeno sia a livello nazionale che a livello locale.

In Italia l'interesse per il fenomeno della violenza degli uomini sulle donne, e la volontà di intervenire concretamente a favore delle vittime, è molto recente e del tutto insufficiente poiché è diffusa una radicata fiducia nel buon funzionamento della famiglia e la tendenza a considerare quello che avviene all'interno della coppia come un fatto privato dei suoi componenti.

Questo atteggiamento porta a sottovalutare la pericolosità delle situazioni a cui sono esposte le donne maltrattate dal partner, o ex partner, e l'importanza che il sostegno sociale e della comunità può offrire alle vittime nel cercare soluzioni.

In questi ultimi anni il fenomeno è comunque diventato oggetto dell'attenzione pubblica, soprattutto, purtroppo, a causa dei numerosi casi di cronaca nera riportati sui mass media.

In base agli ultimi dati rilevati (2017), la provenienza delle donne accolte dalla Casa delle donne per non subire violenza è per il 56% dall'area comunale di Bologna, il 35% dall'area metropolitana, il 4% dalla Regione, e dal 5 % da altre regioni d'Italia.

Nell'area metropolitana di Bologna al 1° gennaio 2018 si stima che la popolazione è di 1.011.291 residenti, di cui 524.084 femmine e 487.207 maschi (<http://www.cittametropolitana.bo.it>). Secondo le ricerche **Istat sulla violenza, che rilevano come un terzo o più delle donne adulte abbia subito violenza fisica e/o sessuale nel corso della sua vita, sarebbero dunque circa 174.000 quelle che hanno subito violenza abitanti nell'area bolognese.**

Inoltre va considerato che **le donne emiliano-romagnole**, quindi anche e soprattutto quelle che abitano in una grande città come Bologna, **godono, rispetto alle altre italiane, di maggiori pari opportunità**, lavorano di più, usufruiscono del tempo libero, frequentano palestre, occasioni culturali, ecc. e – secondo un'ipotesi esplicativa dei ricercatori del Servizio Sicurezza della Regione Emilia-Romagna che hanno approfondito i dati della ricerca Istat 2007 (si veda: Quaderni di Città sicure, n. 35 a : http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-urbana/approfondimenti/quaderni-di-citta-sicure-1/quaderni/copy_of_volumi-online-rapporti) – sono **per questo maggiormente esposte a ritorsioni da parte degli autori della violenza.**

Ecco allora che in questo territorio le opportunità offerte alle vittime di violenza maschile vanno implementate sempre di più per venire incontro alle aumentate richieste di aiuto e necessità.

I dati riguardanti le donne che si rivolgono alla Casa delle donne per non subire violenza sono in crescita costante dal 2006, e ancor più dal 2012, passando dalle 360 donne del 2006 alle 559 del 2017, segno di un'aumentata consapevolezza e sensibilità a livello metropolitano. Ma il fenomeno rimane ancora sommerso.

Lo studio ISTAT del 2015 dimostra come le donne emiliano-romagnole siano tra le più colpite dalla violenza di genere. Anche se l'esperienza empirica, purtroppo, dimostra che il sommerso è ancora elevatissimo e **solo il 6,2% delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale in famiglia accedono ai servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli.** Risulta quindi necessario informare e sensibilizzare la

popolazione del territorio sul fenomeno della violenza sulle donne e sui servizi dove possono chiedere aiuto.

La Casa delle donne per non subire violenza da 13 anni raccoglie dati sul fenomeno del **femicidio**: termine coniato dalla criminologa americana D. Russel per indicare "le uccisioni di donne solamente in quanto donne". I dati sono il risultato di un'analisi incrociata tra i dati raccolti dalla Casa delle Donne di Bologna e il materiale disponibile online negli archivi di giornali e quotidiani. Nonostante l'accuratezza della ricerca, i numeri rappresentano una sottostima del fenomeno in quanto non derivano da fonti ufficiali come potrebbe essere invece se esistesse un Osservatorio Nazionale sulla Violenza Contro le Donne più volte richiesto dall'ONU al nostro paese.

I casi registrati di Femicidio avvenuti in Italia a partire dall'anno 2005 non accennano a diminuire negli ultimi anni e se sommati tra loro danno come risultato l'impressionante cifra di 1507 vittime. Nel 2017 sono 112 donne uccise. Il delitto è perpetrato nella maggioranza dei casi da un uomo che ha o ha avuto una relazione di affetto o conoscenza con la donna, questo significa che il femicidio nasce e si scatena nell'ambito familiare della vittima.

Per prevenire queste estreme situazioni di violenza, con l'uccisione della donna, l'Associazione nelle situazioni ad alto rischio di vita mette a disposizione 5 strutture ad indirizzo segreto (di cui due per le vittime in emergenza) dove le donne con o senza i figli possono essere ospitate per un massimo di 8 mesi. Nel 2017 sono state ospitate 104 donne e minori.

Le donne vittime di violenza provenienti da altri Paesi sono altresì portatrici di specificità anche per quanto riguarda i bisogni espressi (che possono essere relativi anche alla regolarizzazione del soggiorno in Italia) e delle problematiche affrontate (conflitti con la comunità etnica di appartenenza; vittime della criminalità organizzata; ecc). In applicazione dell'art.18 bis D.lgs 286/98 (introdotto dal c.d. "decreto femminicidio" convertito nella L.119/13) l'Associazione, nell'ambito dello Sportello donne straniere segue i percorsi di donne straniere vittime di violenza domestica accompagnandole in un percorso di protezione che consente loro di usufruire del diritto di regolarizzare la propria posizione sul territorio nazionale ottenendo un titolo di soggiorno dopo avere presentato una denuncia-querela per i maltrattamenti subiti. In alcuni casi le attività dello Sportello donne straniere favoriscono l'emersione di tratta e sfruttamento a fini lavorativi e/o sessuali.

Alle **donne straniere vittime di tratta e sfruttamento** è rivolto il settore Oltre la strada che offre programmi individualizzati di prima assistenza protezione e integrazione sociale finalizzati a garantire autonomia e inclusione socio-lavorativa. Sul territorio bolognese, l'Istituzione per l'inclusione sociale del Comune di Bologna coordina le attività del settore Oltre la strada della Casa delle donne e degli altri enti gestori (Ass. Papa Giovanni XXIII° e Ass. Mondodonna Onlus) che in quanto accreditati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali alla seconda sezione del registro degli enti che operano in favore degli immigrati svolgono presa in carico, gestione dei percorsi e raccolta dati.

La Casa delle donne gestisce nell'ambito di Oltre la strada una casa rifugio a indirizzo riservato che dispone di 10 posti letto e una casa di transizione in grado di ospitare un nucleo mamma-bambino.

Nel 2017 Oltre la strada della Casa delle donne ha seguito 20 donne nel loro percorso di protezione sociale.

Non esiste in Italia un sistema nazionale di raccolta e monitoraggio dati, ma il Dipartimento per le Pari Opportunità indaga l'accesso ai programmi di protezione messi in campo su tutto il territorio nazionale: nel corso del biennio 2013-2014 sono state 860 le donne che hanno fatto richiesta di protezione ed inserimento nei programmi di regolarizzazione ex. art. 13 L. 228/2003 e ex. art. 18 dlgs 286/1998 (http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/Il_Dipartimento/tratta/DATI_EMERSIONI_2013-2014.pdf).

La situazione della donna a seguito della violenza

La rottura del nucleo familiare, spesso necessaria per porre fine alle violenze, può rappresentare per molte donne un passaggio verso uno stato di grande precarietà e instabilità economica.

Un ostacolo di cui è importante tenere conto, nel momento in cui si vogliono offrire forme di aiuto e di supporto e implementare politiche che facilitino i percorsi di uscita dalla violenza delle donne e prevenire le recidive.

Occorre inoltre considerare che, anche in Emilia-Romagna, i Servizi Sociali sono sempre più carenti di risorse da mettere a disposizione delle donne che subiscono violenza: questo fa sì che le donne non trovino adeguate risposte per un aiuto nella conciliazione dei tempi di cura e di lavoro.

Questo fenomeno è particolarmente rilevante in Emilia-Romagna: una regione dove le donne sono più attive nel mondo del lavoro rispetto al resto del Paese pertanto, trovandosi nella situazione di doversi separare, necessitano di un aiuto mirato a sostegno della propria autonomia.

Per questi motivi si rendono necessari interventi che favoriscano l'autonomia delle donne vittime di violenza (empowerment) le quali spesso sono prive di una significativa rete di sostegno familiare, sociale ed economico e necessitano di un aiuto.

Delle donne che si sono rivolte nel 2016 al centro antiviolenza di Bologna solo 34% dichiara di avere un reddito sufficiente al proprio mantenimento.

La mancanza di risorse economiche è un problema molto serio, che tocca "da sempre" le donne che subiscono violenza accolte dai Centri antiviolenza regionali e di cui la violenza stessa è molto probabilmente in buona parte responsabile. Non poter provvedere a sé e ai propri figli/e significa ritardare e a volte compromettere la possibilità di uscire dalla situazione di violenza.

Anche per quanto riguarda le donne immigrate e le donne provenienti da altre parti d'Italia, l'area metropolitana di Bologna si caratterizza come un polo attrattivo per il welfare, le opportunità lavorative e di integrazione. **Le donne migranti sono considerate un gruppo a rischio, non tanto per l'incidenza della violenza (simile a quella delle italiane, secondo Istat 2015) ma per le difficoltà nell'accesso ai servizi e ad avere un sostegno familiare/amicale.**

Inoltre spesso le donne straniere hanno bisogno di apprendere la lingua italiana, in quanto **a causa delle violenze vivevano segregate in casa** non avendo la possibilità di imparare la lingua. La **scarsa conoscenza della lingua** non permette l'inserimento nel tessuto sociale e contestualmente un inserimento lavorativo stabile. La certificazione del livello di italiano è un requisito fondamentale per la richiesta di permessi di soggiorno per lungo periodo. Il Comune di Bologna all'interno del proprio sito web <http://www.iperbole.bologna.it/lavoro/servizi> mantiene un elenco aggiornato dei corsi di italiano presenti sul territorio al fine di facilitare l'accesso ad essi da parte dell'utenza straniera.

L'associazione Xenia, che opera sul territorio di Bologna attraverso la realizzazione e l'organizzazione di servizi di alfabetizzazione rivolta a cittadini stranieri, ha effettuato una ricerca (2010) circa gli iscritti ai corsi di lingua che realizza presso strutture esterne collocate sul territorio. Dall'analisi, emerge che, su circa 100 iscritti ai quattro corsi di alfabetizzazione all'italiano (la cui metà sono donne inviate da servizi di accoglienza registrati sul territorio), solo in 50 hanno ottenuto il certificato di partecipazione, poiché hanno completato la frequenza. Le difficoltà maggiori relative alla mancata frequenza di tutti i partecipanti ai corsi sono state sollevate soprattutto dall'utenza femminile, che fatica a conciliare i tempi della partecipazione ai corsi con la gestione dei minori a carico.

La conciliazione dei tempi di vita (appuntamento con la rete, corsi d'italiano, ecc.) e di lavoro per le donne vittime di violenza è un problema molto delicato perché spesso, per problemi di sicurezza, le donne sono costrette ad assentarsi per lunghi periodi dal lavoro, con il rischio di perdere il lavoro stesso. In altri casi è proprio durante l'ospitalità nelle nostre case rifugio che si avvicinano per la prima volta al mondo del lavoro in quanto precedentemente non era stato loro permesso dai partner.

Queste esigenze legittime e necessarie delle donne si devono conciliare con le esigenze ed i bisogni dei loro figli, che spesso, sempre per una necessità di protezione, devono assentarsi da scuola o cambiare scuola. Non sempre i figli riescono ad essere inseriti in tempi brevi in un contesto educativo (asili nido, scuole materne...) e quindi si trovano ad essere quotidianamente con la madre. In generale, le problematiche espresse dalle donne che hanno un lavoro sono legate alla necessità di una flessibilità oraria per la gestione dei figli, o alla richiesta di assentarsi per un periodo dal lavoro per un problema di protezione. Purtroppo, richiedere permessi sistematici, assentarsi per periodi lunghi, chiedere una flessibilità oraria può portare a correre il rischio di perdere il lavoro. Invece, le donne che cercano un'occupazione si trovano impossibilitate nella ricerca o nell'accettazione di proposte d'impiego a causa della non collocazione dei bambini nei contesti educativi territoriali e, impossibilitate ad appoggiarsi sulla rete familiare o amicale, chiedono un supporto all'associazione. In particolare, **nel 2017 le strutture di ospitalità hanno accolto 57 donne e 47 bambine/i: la maggior parte dei minori ospiti sono stati collocati a casa con la madre, poiché non vi era stata disponibilità di un loro ingresso nelle strutture educative del territorio.**

Un'altra difficoltà che incontrano le donne ospiti riguarda proprio il periodo dopo l'uscita dalle strutture protette. Spesso si trovano **in difficoltà a reperire un alloggio sul mercato privato** di cui poi riuscire a sostenere le spese. Questo può complicare il percorso d'autonomia e di uscita dalla situazione di violenza

favorendo il rientro nel contesto violento. Per tale motivo l'Associazione mette a disposizione 9 alloggi di transizione, dislocati sul territorio di Bologna, per accogliere le donne che non hanno ancora la possibilità economica di sostenere le spese di un alloggio sul mercato privato. La permanenza all'interno dell'alloggio di transizione è temporanea, per un massimo di due anni.

In città esistono altri sportelli di aiuto che però possono offrire solo un supporto limitato, mentre l'aiuto del centro antiviolenza è complessivo, gratuito, riservato, flessibile e si adatta ai vari bisogni portati dalla donna che chiede aiuto. La Casa delle donne per non subire violenza è l'unico Centro antiviolenza sul territorio di riferimento dotato di strutture abitative ad indirizzo segreto riservate a donne vittime di violenza con o senza figli/e.

Analisi delle criticità su cui si intende intervenire attraverso l'attuazione del progetto

CRITICITA'	INDICATORI MISURABILI
<p>Criticità 1 Deficit di comunicazione: la violenza alle donne è un fenomeno sommerso</p> <p>Oltre a non parlare della violenza subita, molte donne non sono a conoscenza dei servizi presenti sul territorio. A ciò si aggiunge la grande diffusione di atteggiamenti culturali che accettano e giustificano la violenza subita da donne e minori limitando la percezione della violenza di genere come reato.</p>	<p>- Secondo la ricerca Istat del 2015, in Emilia-Romagna il 33,6% delle donne ha subito violenza fisica o sessuale ma solo il 6,2% accedono ai servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli.</p> <p>- aumento al Centro di nuovi accessi e segnalazioni da parte di terzi durante il periodo di maggiore "sensibilizzazione" (25 novembre e 8 marzo)</p> <p>- i dati della ricerca condotta da Casa delle donne nel 2011 sul territorio bolognese, che ha visto coinvolti 490 studenti dell'età media di 16 anni e mezzo, mostrano che:</p> <p>*si riscontra una tendenza ad avere una visione delle differenze e delle relazioni tra generi di tipo asimmetrico, stereotipico e orientato alla 'giustificazione' della violenza;</p> <p>*si rileva la presenza di molti miti sulle relazioni di genere e una scarsa informazione tra gli adolescenti sul fenomeno della violenza di genere;</p> <p>*gli adolescenti spesso non riconoscono la presenza della violenza di genere sia nelle loro relazioni intime sia nei rapporti tra pari.</p>
<p>Criticità 2 Necessità di offrire protezione e accoglienza delle donne e minori vittime di violenza</p> <p>Elevato numero di donne e minori che sono vittime di violenza all'interno delle famiglie. Inadeguatezza e insufficienza della risposta sociale e istituzionale al bisogno di protezione.</p>	<p>- La Regione Emilia-Romagna è tra le Regioni italiane in cui si è verificato il maggior numero di casi di femicidio (Indagine sui femicidi in Italia, Regione Emilia-Romagna, 2013).</p> <p>- Casa delle donne per non subire violenza è l'unico Centro antiviolenza sul territorio di riferimento dotato di strutture abitative ad indirizzo segreto riservate a donne vittime di violenza</p> <p>- ha il personale femminile, specializzato nell'intervento con donne e minori vittime di violenza (come previsto dalla Convenzione Istanbul e ripreso dall'Accordo Stato-Regioni DCPM del 24 luglio 2014 e dal Piano antiviolenza della Regione Emilia-Romagna)</p> <p>- ha quasi 30 anni di attività e presenza sul territorio, più di 11.000 le donne accolte</p>
<p>Criticità 3 Necessità di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro</p>	<p>Nel 2017 sono state 31 le donne che hanno usufruito dei servizi e delle attività offerte dal progetto di Orientamento e accompagnamento al lavoro (colloqui</p>

Spesso, a causa delle violenze, la donna ha perso il proprio impiego o, addirittura, non ha mai fatto parte del mercato del lavoro. Per emanciparsi dai maltrattamenti e avviare una progettualità quotidiana dignitosa per sé e i propri figli l'indipendenza economica è fondamentale.	personali, attività di gruppo, laboratori di alfabetizzazione linguistica e professionalizzanti, ecc.).
Criticità 4 Difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e dell'accudimento dei minori	Nel 2017 Interventi di accudimento dei minori: circa 4 volte a settimana per nucleo ospitato
Criticità 5 Scarsa conoscenza della lingua italiana	Numero di donne che hanno frequentato i corsi di lingua italiana.
Criticità 6 Difficoltà di reperimento di un alloggio in uscita dalle case rifugio	Nel 2017 Donne ospitate negli alloggi: 11 Minori ospitati negli alloggi: 9

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

Destinatari diretti

- Cc. 600 Donne e 60 minori, italiane/i e straniere/i, che subiscono violenza e maltrattamento all'interno delle relazioni extra e intra familiari
- cc. 20 donne vittime di tratta
- cittadinanza del territorio.

Beneficiari indiretti

La rete informale del territorio (Comune di Bologna e Comuni della provincia, Città Metropolitana, Servizi Sociosanitari, ASP Città di Bologna, Servizi educativi e scolastici del territorio di riferimento, Forze dell'Ordine, Studi Legali, Pronti Soccorso, Procure e Tribunali) è il principale beneficiario delle attività, in particolare quando questi attori entrano in contatto con vittime di violenza ad altro rischio che necessitano dell'immediata necessità di collocazione in sicurezza.

Ulteriori beneficiari indiretti sono le tirocinanti dell'Università che possono svolgere un tirocinio curricolare presso il centro antiviolenza e le studentesse che vengono affiancate dalle operatrici della Casa delle donne nel redigere la tesi di laurea sulla tematica della violenza alle donne.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Sul territorio di Bologna esistono alcuni sportelli d'ascolto per le donne in difficoltà, ai quali si possono rivolgere anche le donne che hanno subito violenza:

- "CHIAMA chiAMA" (Associazione MondoDonna Onlus), sportello di aiuto rivolto a donne vittime di violenza, di stalking e in difficoltà socio-economica. Punto di ascolto diretto e telefonico, attivo tre giorni alla settimana per accogliere le domande di assistenza da parte di donne.
- "SOS Donna - Una linea telefonica contro la violenza" con la quale si intende dare una risposta ai bisogni manifestati dalle donne fornendo loro informazioni, consulenze psicologiche e legali e ai contatti con le risorse disponibili sul territorio. Orari di ascolto telefonico: lunedì h 20-23; mercoledì h 10-12; venerdì h 15-17; Consulenza legale dal lunedì al giovedì h 15.30-18.30
- "DONNE UDI IN ASCOLTO", nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 12,30 alle ore 14,30, dedicato in particolare alle donne, per ascoltare, condividere emozioni e offrire informazioni sui diritti della persona in famiglia e in convivenza, su cosa fare in caso di maltrattamenti dentro e fuori la famiglia.

- Presso l'Associazione Armonie sono attivi: Consulenza Psicologica Donna - finalizzata alla possibilità di fornire alle donne una prima occasione di ascolto riguardo a problemi psicologici di tipo emotivo e/o relazionali. La consulenza viene fornita attraverso due incontri gratuiti; Consulenza Legale - destinata a tutte le donne, di diversa età, condizione e provenienza che abbiano la necessità di chiarire i propri dubbi di carattere legale o di ricevere informazioni sulle procedure legali necessarie per determinati fini. La consulenza viene fornita il primo mercoledì di ogni mese, dalle ore 16,00 alle ore 19,00 previo appuntamento.

- Sul territorio bolognese, oltre la Casa delle donne per non subire violenza sono altri due enti accreditati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che operano in favore degli immigrati svolgendo presa in carico, gestione dei percorsi e raccolta dati. Si tratta di Associazione MondoDonna e Ass. Papa Giovanni XXIII°.

8) Obiettivi del progetto (*)

Obiettivo generale del progetto

L'obiettivo generale del progetto è quello di diffondere nella comunità sociale la conoscenza del problema della violenza alle donne, con lo scopo di sensibilizzare in maniera crescente sulla necessità di cambiare una cultura che ancora consente, tacitamente, l'agire di comportamenti sessisti e di sopruso da parte di molti uomini su molte donne.

Si vogliono, inoltre, sollecitare le donne che hanno subito violenza, e le persone a loro vicine, a trovare il coraggio di parlare di quello che succede nelle loro vite per cercare un aiuto efficace che porti alla cessazione della violenza, alla protezione e al rafforzamento delle risorse a cui la vittima può attingere per uscire dalla situazione di violenza.

Si raggiungerà l'obiettivo generale attraverso le azioni e le attività che si svilupperanno dai seguenti obiettivi specifici che interverranno nelle criticità individuate:

Gli obiettivi generali e specifici del progetto con il riferimento fra situazione di partenza e obiettivi di arrivo

Obiettivo generale				
Contrastare il fenomeno della violenza di genere attraverso azioni concrete di assistenza alle vittime nonché decostruendo gli stereotipi sessisti che sottostanno a relazioni non paritarie che possono sfociare in situazioni di violenza				
Criticità/Bisogni	Obiettivi specifici	Indicatori	Ex ANTE	Ex POST
Deficit di comunicazione: la violenza alle donne è un fenomeno sommerso Oltre a non parlare della violenza subita, molte donne non sono a conoscenza dei servizi presenti sul territorio. A ciò si aggiunge la grande diffusione di atteggiamenti culturali che accettano e	Obiettivo 1.1 Diffondere l'informazione sui servizi offerti dell'Associazione per raggiungere il più alto numero di donne	Indicatore 1.1.1 Numero contatti sui social networks e mailing list	Contatti pagina FACEBOOK : cc. 10.000 utenti, e numero cc 7000 contatti mailing list	Aumento del 10% dei contatti
		Indicatore 1.1.2. Banchetti promozionali, eventi di socializzazione sul tema della violenza	Partecipazione e organizzazione di eventi e banchetti informativi concentrati nel periodo 8 marzo e 25 novembre.	Potenziamento del numero di eventi e banchetti durante tutto l'arco dell'anno
		Indicatore 1.1.3 Incrementare il numero di collaborazioni con soggetti associativi, del mondo no profit e profit	Attivazione di progetti di sensibilizzazione grazie al sostegno economico ad hoc da	Aumento del 10% numero di soggetti con cui collaborare Aumento dei

giustificano la violenza subita da donne e minori limitando la percezione della violenza di genere come reato	<p>Obiettivo 1.2 Promuovere, presso la cittadinanza, una corretta conoscenza della natura, della diffusione e delle conseguenze del fenomeno</p> <p>Diffondere la cultura della non violenza verso le donne</p>	<p>Indicatore 1.2.1 Attivazione periodica di campagne informative rivolte ai principali soggetti attivi nei percorsi di uscita dalla violenza: consultori, medici di base, presidi sanitari, sportelli sociali di quartiere, etc.</p>	parte di aziende e associazioni	progetti attivati
		<p>Indicatore 1.2.2 Numero interventi informativi/formativi/educativi nei contesti d'istruzione sia formali che non</p>	<p>Festival della Violenza Illustrata in occasione del 25 novembre – Giornata mondiale contro la violenza alle donne</p> <p>Iniziativa di sensibilizzazione in occasione dell'8 marzo</p>	<p>Mantenere lo standard coinvolgendo il 15% in più di simpatizzanti.</p>
<p>Necessità di offrire protezione e accoglienza delle donne e minori vittime di violenza</p> <p>Elevato numero di donne e minori che sono vittime di violenza all'interno delle famiglie. Inadeguatezza e insufficienza della risposta sociale e istituzionale al bisogno di protezione</p>	<p>Obiettivo 2. Offrire alle donne, italiane e straniere, e ai loro bambini di Bologna e provincia che subiscono violenza, adeguato ascolto, supporto concreto e protezione nelle strutture predisposte, affinché possano uscire da situazioni di violenza.</p>	<p>Indicatore 2.1.1 Numero di ore settimanali di ascolto telefonico presso il Centro</p>	Ascolto telefonico attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, sabato e domenica dalle 10 alle 16	Mantenere lo standard dell'apertura dell'ascolto telefonico
		<p>Indicatore 2.1.2 Numero colloqui personali</p>	Colloqui personali realizzati nel 2017 1237	Incremento del 10%
		<p>Indicatore 2.1.3. Numero delle donne che hanno partecipato ai gruppi</p>	Donne che hanno partecipato ai gruppi nel 2017:	Incremento del 10%
		<p>Indicatore 2.1.4 Numero delle donne ospitate presso le strutture</p>	Donne e bambini ospitati nell'anno 2017: 104	Mantenere lo standard
		<p>Indicatore 2.1.5 Numero di ore di intervento educativo con i minori ospiti nelle strutture</p>	Nel 2017: 1200	Incremento del 10%
		<p>Indicatore 2.1.6 Numero colloqui di sostegno alla genitorialità e di sostegno ai minori vittime di violenza</p>	Nel 2017: Numero colloqui diagnostici e di sostegno alla genitorialità:351 Numero colloqui di sostegno ai minori :35	Mantenere lo standard
		<p>Indicatore 2.1.7 Numero di interventi a favore delle donne vittime del racket della prostituzione e dello</p>	Nel 2017: - Colloqui 740	Mantenere lo standard

		sfruttamento lavorativo		
		Indicatore 2.1.8 Numero di pratiche avviate per la regolarizzazione del permesso di soggiorno	Nel 2017: 20 richieste	Mantenere lo standard
Necessità di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro. Spesso, a causa delle violenze, la donna ha perso il proprio impiego o, non ha mai fatto parte del mercato del lavoro. Per emanciparsi dai maltrattamenti e avviare una progettualità quotidiana dignitosa per sé e i propri figli l'indipendenza economica è fondamentale.	Obiettivo 3. Favorire l'empowerment delle donne vittime di violenza, tramite l'attivazione di uno sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro supportato da tirocini formativi e laboratori motivazionali.	Indicatore 3.1.1 Numero di accessi allo sportello lavoro	Numero di accessi allo sportello lavoro nel 2017: 28 donne	Aumentare del 10%
Difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e dell'accudimento dei minori	Obiettivo 4. Favorire inserimento lavorativo e frequenza dei corsi d'italiano delle donne vittime di violenza e offrire ai minori, soprattutto a quelli che non frequentano i contesti educativi o scolastici un adeguato accudimento.	Indicatori 4 Numero di attività di accudimento attivate all'interno delle strutture	4 a settimana al nucleo	5 a settimana al nucleo
Scarsa conoscenza della lingua italiana	Obiettivo 5. Favorire l'apprendimento dell'italiano in base ai bisogni individuali delle donne	Indicatori 5 Numero di corsi individualizzati interni alle strutture	10	13
Difficoltà di reperimento di un alloggio in uscita dalle case rifugio	Obiettivo 6. Individuare soluzioni abitative sostenibili	Indicatori 6 Numero di inserimenti in alloggi di transizione	10	Mantenere standard

Obiettivi rivolti agli operatori volontari di SC:

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN e al Manifesto ASC 2007;
- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

Premessa alla descrizione delle azioni/attività progettuali:

L'obiettivo di favorire l'empowerment delle donne accolte e la lettura sociale del fenomeno sono strettamente legati nella metodologia sviluppata nel corso degli anni e approvata da tutte le principali organizzazioni internazionali, le quali si sono occupate d'intervento e della definizione degli standard di qualità dell'aiuto offerto alle vittime di violenza.

In base a questa impostazione metodologica il Centro si avvale di personale esclusivamente femminile, in quanto si ritiene che attraverso la relazione fra donne si possa innescare un processo efficace di reciproco riconoscimento e sostegno.

Inizialmente, il progetto passa attraverso una fase di definizione dell'intervento che sia coerente con la diffusione della conoscenza della complessità del fenomeno della violenza alle donne e la trasmissione di competenze nei settori sociali, psicologici, legali, di documentazione e promozione, sui temi della violenza e del maltrattamento alle donne.

Si intende in particolare:

- Offrire alle volontarie un'esperienza umana e professionale che sia contemporaneamente formativa e di crescita personale;
- Promuovere e sviluppare la diffusione di materiale informativo delle attività della Casa delle donne per non subire violenza sul territorio;
- Organizzare interventi di prevenzione alla violenza gestendo interventi informativi/formativi/educativi nelle scuole medie inferiori e superiori di Bologna e provincia;
- Organizzare campagne di sensibilizzazione a favore della cittadinanza interessata;
- Implementare e rafforzare la capacità di intervento del Centro a sostegno delle donne e minori, italiani e stranieri, in emergenza a seguito delle violenze inferte dal partner o delle donne sfruttate dal racket della prostituzione;
- Rafforzare la capacità di rispondere alla complessità delle richieste che coinvolgono, oltre agli aspetti psicologici, le emergenze relative al lavoro e alla sistemazione dei figli durante l'occupazione o la ricerca dell'impiego.

In tutti i campi di intervento, la presenza delle volontarie offrirà un adeguato supporto alle molteplici attività necessarie per una buona conduzione del centro antiviolenza. Ci si riferisce ad esempio alle numerose azioni necessarie, e complementari all'ascolto attivo, da intraprendere quando si offre sostegno a donne e minori in emergenza a causa di violenze subite dal partner o a donne sfruttate dal racket della prostituzione. Si prevedono, inoltre, attività quali l'organizzazione della diffusione, nel territorio, di materiale informativo delle attività della Casa delle donne e il riordino computerizzato dei dati sulla violenza raccolti dal Centro ai fini della ricerca.

Le operatrici attualmente attive presso il centro antiviolenza hanno la necessità di un supporto quotidiano alla loro attività di accoglienza alle donne e ai/minori, nelle mansioni di segreteria e di promozione del centro stesso. Le volontarie del servizio civile, adeguatamente formate e supportate dalla presenza delle operatrici più esperte, garantiranno una presenza annua di 1.145 ore il che rappresenterà una continuità per le utenti, per l'organizzazione e la promozione del centro antiviolenza e per le volontarie stesse che avranno occasione di formazione e crescita in un luogo che ha venticinque anni di esperienza nel campo dell'accoglienza a donne e minori in difficoltà, in affiancamento a personale specializzato nell'ambito organizzativo e della relazione d'aiuto. Le volontarie potranno intraprendere un percorso di perfezionamento delle proprie competenze comunicative e organizzative con un coinvolgimento emotivo e personale che può rappresentare contemporaneamente un'occasione di crescita personale. Ciò permetterà loro di raggiungere un'autonomia sufficiente a poter autogestire l'attività di supporto alle operatrici nell'accoglienza alle donne utenti e nell'attività di documentazione e promozione.

OBIETTIVO 1.1

Diffondere l'informazione sui servizi offerti dell'Associazione per raggiungere il più alto numero di donne

Azione 1.1.1

Accrescere la visibilità e la conoscibilità di Casa delle donne, informando delle attività e dei servizi promossi

Attività 1.1.1.1

Potenziamento e distribuzione del materiale informativo sull'attività di Casa delle donne attraverso utilizzo di mailing list e social networks con particolare attenzione alla diffusione della relazione e dei dati di attività del Centro.

Attività 1.1.1.2

Gestione rapporti con stampa locale e on - line

Attività 1.1.1.3.

Nuove iniziative politico-culturali a favore della cittadinanza interessata durante tutto l'arco dell'anno promosse da Casa delle donne

Attività 1.1.1.4.

Collaborazione con gli enti partner, attuali e nuovi, che renderanno continuo e capillare il sistema informativo sui servizi offerti dalla Casa delle donne per non subire violenza Onlus

OBIETTIVO 1.2.

Promuovere, per la cittadinanza, una corretta conoscenza della diffusione del fenomeno e di una cultura della differenza di genere

Azione 1.2.1.

Sensibilizzare pubblico e contesti attraverso la promozione di iniziative culturali e di formazione contro la violenza sulle donne

Attività 1.2.1.1

Organizzazione del Festival della Violenza Illustrata, unico appuntamento culturale in Italia interamente dedicato alla lotta contro la violenza su donne e minori. Un ricco cartellone per un mese di iniziative culturali promosse in collaborazione con le istituzioni e le associazioni del territorio di Bologna e provincia; tredici edizioni già realizzate coinvolgendo migliaia di persone.

Attività 1.2.1.2

Organizzazione dei Corsi annuali per volontarie aperti alla cittadinanza

Attività 1.2.1.3.

Organizzazione di interventi formativi/informativi/educativi nei contesti educativi formali e non

Attività 1.2.1.4

Redazione, attraverso documentazione ed interviste ad esperte del Centro, pubblicazione e diffusione di vademecum aggiornati sull'accoglienza a una donna che subisce violenza

Attività 1.2.1.5

Pianificazione e organizzazione di corsi di formazione per operatori socio sanitari, Forze dell'Ordine, Avvocati ed altre figure professionali che intervengono sui percorsi delle donne di uscita dalla violenza

Attività 1.2.1.6

Ideazione, organizzazione e coordinamento di campagne informative e di sensibilizzazione indirizzate a specifiche categorie professionali che intercettano donne e minori che hanno subito violenza (medici di base, pediatri, ginecologi, mediatrici culturali, avvocati, ecc.)

Attività 1.2.1.7

Ricerca, raccolta ed elaborazione dei dati diffusi a mezzo stampa, nazionale e locale, dei dati relativi ai casi di Femminicidio in Italia, finalizzati all'elaborazione dell'annuale rapporto di ricerca diffuso in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna

Attività 1.2.1.8

Raccolta, inserimento ed elaborazione statistica dei dati di attività di tutti i servizi della Casa delle donne

OBIETTIVO 2.

Offrire alle donne, italiane e straniere, e ai loro bambini/e di Bologna e provincia, che subiscono violenza, adeguato ascolto, supporto concreto e protezione affinché possano uscire da situazioni di violenza

Azione 2.2.1

Accoglienza delle donne che hanno subito violenza

Attività 2.2.1.1.

Ascolto e supporto concreto alle donne e minori con l'apertura del centralino nelle giornate dal lunedì al venerdì dalle 9 alle ore 17 e sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 16.

Generalmente il primo colloquio è telefonico. L'operatrice che risponde, se la donna può parlare liberamente, raccoglie la sua esperienza, rassicura l'interlocutrice sulla riservatezza della conversazione e cerca di stabilire con lei una comunicazione significativa. Il primo passo è aiutare la donna a esplicitare il suo bisogno e il suo problema e quindi di verificare se c'è una competenza del Centro, spiegando nel contempo cosa esso può offrire. Viene fatta una prima valutazione della pericolosità della situazione vissuta dalla donna e dai suoi figli.

Attività 2.2.1.2

Colloqui individuali per progettare un percorso di uscita dalla situazione di violenza.

Il colloquio viene proposto alla donna come uno spazio riservato e competente in cui esprimere vissuti, raccontare l'esperienza e definire un percorso e una strategia per uscire dalla violenza. Il lavoro dell'operatrice consiste nell'offrire una consulenza specifica e competente sulla situazione portata da ogni singola donna, fornire informazioni, fare un'analisi della pericolosità della situazione, evidenziare alla donna i punti di forza che emergono dal suo stesso racconto, affiancarla nel percorso decisionale e protettivo. Individuati insieme i problemi da affrontare e le risorse disponibili, si stabilisce con la donna una serie di obiettivi realisticamente realizzabili, in un progetto con tempi e compiti il più possibile definiti. All'interno di questo progetto l'operatrice sostiene la donna nella sua attività di contatto con la rete delle risorse territoriali (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Studi Legali ecc.), fungendo da collegamento e vincolandosi ad operare con il suo consenso mediazioni per lei vantaggiose.

Attività 2.2.1.3.

Gruppi di sostegno

Nascono con l'intento di offrire alle donne l'opportunità di confrontarsi, in gruppo, sulle problematiche legate alla violenza e dividerne i vissuti. I gruppi sono svolti attraverso il filo rosso della pratica ludica. La metodologia adottata prende spunto da varie attività ludiche esperienziali che molte donne hanno apprezzato nell'arco di questi anni, rimandando come positivo il fatto di utilizzare questo metodo per indagare un tema così difficile da elaborare, ma positiva è anche la condivisione con altre donne con un vissuto simile che permette di prendere coscienza di non essere le uniche, e rafforzare così l'immagine del proprio femminile.

Azione 2.2.2.

Protezione delle donne con o senza figli/e

Attività 2.2.2.1. (in collaborazione con Banco Alimentare, Coop Aleanza 3.0 e Re-use with love)

Ospitalità per vittime ad alto rischio di vita

I progetti SAVE – Sicurezza e Accoglienza per Vittime in Emergenza e Ri-Uscire hanno permesso nel 2012 e

2017 l'apertura di due case rifugio destinate a una particolare categoria di vittime – le donne ad alto rischio – con la realizzazione di una pronta ospitalità per l'intero territorio provinciale di Bologna. L'accesso delle donne alle case in emergenza avviene su richiesta del Pris, Asp città di Bologna e dei Servizi territoriali della provincia di Bologna tramite telefonata a un cellulare di reperibilità 24/24. Al momento dell'ingresso viene fatta una valutazione del rischio della situazione della donna e dei minori coinvolti, elaborando di conseguenza un piano di gestione del rischio, in un progetto personale individualizzato. La permanenza nelle case d'emergenza è prevista per 1 mese circa. Le destinatarie del Servizio sono donne maggiorenni italiane e straniere – con o senza minori – ad alto rischio di maltrattamenti e violenze e che necessitano di un'immediata ospitalità a causa della pericolosità del rientro nella propria abitazione, e che per questo si siano rivolte alle Forze dell'ordine o ai Pronto soccorso, ai Servizi Sociali, o direttamente al Centro Antiviolenza, dichiarando di non poter rientrare presso il proprio domicilio perché a rischio immediato di subire violenza. –

Attività 2.2.2.2. (in collaborazione con Last Minute Market e Re-use with love)

Ospitalità per vittime a rischio vita

La prima casa rifugio della Casa delle donne di Bologna è stata aperta nel 1989. Ora, l'Associazione gestisce tre case rifugio segrete con 21 posti letto complessivi per donne con o senza figlie/i. L'ospitalità va dai 6 agli 8 mesi.

La casa rifugio è stata concepita per offrire alle donne un luogo sicuro in cui sottrarsi alla violenza del (ex)partner, che spesso aumenta nel periodo in cui la donna tenta di separarsi. È un luogo in cui intraprendere con tranquillità un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta e ricostruire con serenità la propria autonomia. Nelle case rifugio le donne trovano operatrici esperte e un'educatrice per le/i bambine/i che offrono loro sostegno emotivo e pratico in un delicato momento di passaggio e di cambiamento. Vitto e beni di prima necessità sono garantiti settimanalmente anche attraverso i progetti Last Minute Market (partner del progetto), Brutti ma Buoni, Banco Farmaceutico, Re-use for good (partner del progetto).

Attività 2.2.2.3.

Intervento educativo con i/le minori ospiti "Piccoli ospiti"

Il servizio Piccoli Ospiti rivolto ai/alle bambini/e ospiti nelle case ad indirizzo segreto, attivo dal 1999, mira a favorire l'inserimento e la permanenza del/la minore nella casa rifugio e ad offrire un supporto alla funzione genitoriale della madre e favorire l'espressione dei vissuti traumatici in un contesto protetto e riparativo. L'operatrice/educatrice formata sulle tematiche dell'infanzia si occupa di progettare e realizzare attività diversificate (educative e ricreative) e mirate a seconda delle esigenze del/la minore e della madre.

Attività:

- interventi educativi individuali durante l'ospitalità per fornire un sostegno alla relazione madre-figlio/a nella fase di uscita dalla situazione di violenza;
- accompagnamento della madre e dei/delle figli/e nell'iter giudiziario;
- accompagnamenti nella realtà sociale del territorio per facilitare ai/alle minori e alle loro madri l'utilizzo delle risorse presenti sul territorio rivolte ai minorenni, dall'inserimento scolastico alle attività ludiche;
- collegamento con i servizi territoriali preposti alla tutela dei/delle minori;
- sostegno scolastico;
- gruppi/laboratori rivolti ai/alle bambini/e.

Azione 2.2.3

Sostegno psicologico alla genitorialità e ai minori

Attività 2.2.3.1

Colloqui di osservazione e/o psicodiagnostici con i/le minori

Colloqui di sostegno psicologico e/o psicoterapie rivolti ai minori mirati al superamento del trauma conseguente le situazioni di violenza vissuta

Attività 2.2.3.2

Colloqui di osservazione della relazione madre-bambino/a

Attività 2.2.3.3

Colloqui di analisi della domanda e della problematica presentata effettuati con la madre e progettazione dell'intervento sul singolo caso

Colloqui individuali di sostegno alla genitorialità

Attività 2.2.3.4

Gruppi/laboratori rivolti alle mamme che hanno subito violenza

Attività 2.2.3.5

Colloqui di sostegno psicologico/psicoterapie per giovani donne che hanno subito violenza nell'infanzia

Attività 2.2.3.6

Colloqui di consulenza e sostegno ai genitori di minori vittime di violenza extrafamiliare

Azione 2.2.4

Accogliere donne vittime del racket della prostituzione e dello sfruttamento lavorativo

Attività 2.2.4.1

Programmi di prima assistenza ai sensi dell'art 13 legge 228/03

Il periodo di prima accoglienza usufruisce della convenzione art. 13 per l'attuazione di programmi volti ad assicurare in via transitoria, alloggio e assistenza alle donne vittime di tratta attraverso attività di empowerment che facilitano l'attuazione del percorso art.18 ai fini della buona riuscita del programma di inserimento socio lavorativo e il raggiungimento dell'autonomia.

Attività 2.2.4.2

Programmi di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lg. 286/98

Si tratta di programmi finalizzati a garantire percorsi di autonomia e inclusione alle persone vittime di varie forme di sfruttamento, di riduzione in schiavitù e di tratta di esseri umani.

Dopo una prima valutazione della richiesta di aiuto e la successiva inclusione nel programma mirato alla regolarizzazione, le donne seguono un progetto individuale di aiuto e hanno la possibilità di essere ospitate presso un appartamento protetto.

Attività 2.2.4.3. Area individuale (colloqui individuali; colloqui individuali atti a esplorare nuove modalità comunicative; accompagnamenti sanitari, legali e sociali; sostegno emotivo e regolazione della vita quotidiana; creazione di una relazione di fiducia tra operatrici e utenti; individuazione di percorsi di autonomia che permettano di accrescere l'autostima, valorizzare le capacità personali e i punti di forza della donna);

Attività 2.2.4.4. Area legale (accompagnamento durante la denuncia presso le Forze dell'Ordine di competenza; assistenza/orientamento legale sia in fase di denuncia che processuale; ottenimento dei documenti di identità presso Consolati e Ambasciate; richiesta di rilascio del nulla osta al permesso di soggiorno per Art. 18 T.U.L.I.; presentazione dell'istanza presso l'Ufficio Stranieri della Questura; rinnovo del permesso di soggiorno e conversione);

Attività 2.2.4.5. Area sociale (orientamento socio-lavorativo, corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale, borse lavoro).

OBIETTIVO 3

Facilitare il potenziamento delle risorse personali e territoriali della donna che ha fatto accesso al Centro, al fine di favorirne l'autonomia nella ricerca attiva e nel mantenimento del lavoro

Azione 3.1. Attivazione dello sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro (in collaborazione con Associazione Senza il banco, partner del progetto)

Attività 3.1.1: colloqui individuali, orientamento sul territorio, creazione di strumenti per la ricerca del lavoro, consulenza, bilancio di competenze, coaching.

Attività 3.1.2 Realizzazione di percorsi individuali di empowerment, orientamento, accompagnamento e monitoraggio del percorso di ricerca attiva del lavoro.

Attività 3.1.3 Mediazione e monitoraggio di percorsi formativi e di orientamento al lavoro

Attività 3.1.4 Realizzazione di laboratori di orientamento e motivazione alla ricerca attiva di un impiego (realizzati in collaborazione con l'Associazione Senza il Banco, che inserisce le donne all'interno dei propri percorsi formativi).

OBIETTIVO 4

Ridurre le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e dell'accudimento dei minori

Azione 4.1. Attivazione di un servizio di babysitteraggio ed educativo a favore dei figli di donne ospitate

presso le strutture residenziali dell'Associazione.

Attività 4.1.1 Il servizio prevederà la presenza di operatrici competenti in fasce orarie giornaliere definite sulla base delle esigenze espresse dalle donne ospitate. Le operatrici si occuperanno della cura dei figli, nei momenti in cui le madri sono impegnate nell'ambito lavorativo o alla ricerca del lavoro o altri appuntamenti (avvocata, assistente sociale, riunioni scolastiche, appuntamenti sanitari, ecc.).

Attività 4.1.2. Momenti ludico-ricreativi e laboratoriali individuali e di gruppo che possano stimolare le competenze relazionali e sociali dei minori.

OBIETTIVO 5

Favorire l'apprendimento dell'italiano in base ai bisogni individuali delle donne

Azione 5.1 Attivare corsi collettivi e individuali di insegnamento della lingua italiana

Attività 5.1.1 predisporre colloqui e/o test per l'individuazione del livello di conoscenza della lingua

Attività 5.1.2 organizzazione delle classi e degli orari

Attività 5.1.3 preparazione materiale didattico, seguendo anche le indicazioni emerse durante i colloqui con le donne

Attività 5.1.4 monitoraggio corsi (a metà corso)

Attività 5.1.5 valutazione finale tramite test

OBIETTIVO 6

Individuare soluzioni abitative sostenibili

Azione 6.1. Individuare i nuclei aventi prerogative idonee per un percorso di autonomia in un alloggio e l'assegnazione dell'alloggio

Attività 6.1.1 Individuare il nucleo

Le case di seconda accoglienza, concesse dal Comune di Bologna, offrono alle donne maggiorenni, italiane e straniere e loro eventuali figli/e che hanno concluso il percorso di protezione presso le case rifugio, una sistemazione abitativa autonoma per un periodo più lungo. Nove le strutture attualmente attive che possono ospitare un nucleo mono-genitoriale ciascuna. L'ospitalità è garantita per un periodo massimo di 2 anni. La donna, ospite nelle case rifugio, può fare richiesta di accedere a questo servizio direttamente alla responsabile che, valutata la compatibilità della situazione della donna con i requisiti del progetto di seconda accoglienza, concorda insieme a lei la fine dell'ospitalità presso la casa ad indirizzo segreto e il passaggio della donna o del nucleo madre-figlio/a nell'alloggio autonomo.

Attività 6.1.2. L'intervento di un'operatrice nelle case che offre alle donne ospiti sostegno emotivo e pratico.

Periodicamente e/o su richiesta della donna ospitata è garantita la presenza, con funzioni di affiancamento e supporto, di un'operatrice che ha ricevuto la formazione propria del centro anti violenza sull'operare con donne e minori che hanno subito violenza. Sono previste anche le attività d'accompagnamento ai servizi territoriali in caso di necessità, contatti con i Servizi Sociali di riferimento e presenza su richiesta di una educatrice.

Attività 6.1.3. Monitoraggio dell'efficacia del progetto e della rispondenza ai bisogni delle donne ospiti

E' prevista una modulistica in fase di ingresso e di uscita dalle case rifugio e relazioni semestrali all'ente gestore.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)

Fasi ed Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
AREA DI BISOGNO												
Deficit di comunicazione: la violenza alle donne è un fenomeno sommerso												
Obiettivo 1.1.												
Diffondere l'informazione sui servizi offerti dell'Associazione per raggiungere il più alto numero di donne												
Attività 1.1.1 Potenziamento e distribuzione del materiale informativo sull'attività di Casa delle donne attraverso utilizzo di mailing list e social networks												
Attività 1.1.2 Gestione rapporti con stampa locale e on – line												
Attività 1.1.3. Nuove iniziative politico-culturali a favore della cittadinanza interessata durante tutto l'arco dell'anno promosse da Casa delle donne												
Attività 1.1.4. Collaborazione con gli enti partner, attuali e nuovi, che renderanno continuo e capillare il sistema informativo sui servizi offerti dalla Casa delle donne per non subire violenza Onlus												
OBIETTIVO 1.2.												
Promuovere, per la cittadinanza, una corretta conoscenza della diffusione del fenomeno e di una cultura della differenza di genere												
Attività 1.2.1. Organizzazione del Festival della Violenza Illustrata												
Attività 1.2.2 Organizzazione dei Corsi annuali per volontarie aperti alla cittadinanza												
Attività 1.2.3. Organizzazione di interventi formativi/informativi/ educativi nei contesti educativi formali e non												

<p>Attività 1.2.4 Redazione, attraverso documentazione ed interviste ad esperte del Centro, pubblicazione e diffusione di vademecum aggiornati sull'accoglienza a una donna che subisce violenza</p>												
<p>Attività 1.2.5 Pianificazione e organizzazione di corsi di formazione per operatori socio sanitari, Forze dell'Ordine, Avvocati ed altre figure professionali che intervengono sui percorsi delle donne di uscita dalla violenza</p>												
<p>Attività 1.2.6 Ideazione, organizzazione e coordinamento di campagne informative e di sensibilizzazione indirizzate a specifiche categorie professionali che intercettano donne e minori che hanno subito violenza (medici di base, pediatri, ginecologi, mediatrici culturali, avvocati, ecc.)</p>												
<p>Attività 1.2.1.7 Ricerca, raccolta ed elaborazione dei dati diffusi a mezzo stampa, nazionale e locale, dei dati relativi ai casi di Femminicidio in Italia, finalizzati all'elaborazione dell'annuale rapporto di ricerca diffuso in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna</p>												
<p>Attività 1.2.1.8 Raccolta, inserimento ed elaborazione statistica dei dati di attività di tutti i servizi della Casa delle donne</p>												
<p>Area di bisogno Necessità di offrire protezione e accoglienza delle donne e minori vittime di violenza</p>												
<p>OBIETTIVO 2. Offrire alle donne, italiane e straniere, e ai loro bambini/e di Bologna e provincia, che subiscono violenza, adeguato ascolto, supporto concreto e protezione affinché possano uscire da situazioni di violenza</p>												
<p>Azione 2.2.1 Accoglienza delle donne che hanno subito violenza</p>												

Attività 2.2.1.1. Ascolto e supporto concreto alle donne e minori con l'apertura del centralino nelle giornate dal lunedì al venerdì dalle 9 alle ore 17 e sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 16.												
Attività 2.2.1.2 Colloqui individuali per progettare un percorso di uscita dalla situazione di violenza.												
Attività 2.2.1.3. Gruppi di sostegno												
Azione 2.2.2. Protezione delle donne con o senza figli/e												
Attività 2.2.2.1. Ospitalità per vittime ad alto rischio di vita												
Attività 2.2.2.2. Ospitalità per vittime a rischio vita												
Attività 2.2.2.3. Intervento educativo con i/le minori ospiti												
Azione 2.2.3 Sostegno psicologico alla genitorialità e ai minori												
Azione 2.2.4 Accogliere donne vittime del racket della prostituzione e dello sfruttamento lavorativo												
Attività 2.2.4.1 Programmi di prima assistenza ai sensi dell'art 13 legge 228/03												
Attività 2.2.4.2 Programmi di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lg. 286/98												
Attività 2.2.4.3. Area individuale												
Attività 2.2.4.4. Area legale												
Attività 2.2.4.5. Area sociale												
Area di bisogno Necessità di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro.												

OBIETTIVO 3												
Facilitare il potenziamento delle risorse personali e territoriali della donna che ha fatto accesso al Centro, al fine di favorirne l'autonomia nella ricerca attiva e nel mantenimento del lavoro												
Azione 3.1. Attivazione dello sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro												
Attività 3.1.1: colloqui individuali, orientamento sul territorio, creazione di strumenti per la ricerca del lavoro, consulenza, bilancio di competenze, coaching.												
Attività 3.1.2 Realizzazione di percorsi individuali di empowerment, orientamento, accompagnamento e monitoraggio del percorso di ricerca attiva del lavoro.												
Attività 3.1.3 Mediazione e monitoraggio di percorsi formativi e di orientamento al lavoro												
Attività 3.1.4 Realizzazione di laboratori di orientamento e motivazione alla ricerca attiva di un impiego.												
Area di bisogno												
Difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e dell'accudimento dei minori												
OBIETTIVO 4												
Ridurre le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e dell'accudimento dei minori												
Azione 4.1. Attivazione di un servizio di babysitteraggio ed educativo a favore dei figli di donne ospitate presso le strutture residenziali dell'Associazione.												
Attività 4.1.1 presenza di operatrici competenti in fasce orarie giornaliere definite sulla base delle esigenze espresse dalle donne ospitate.												
Attività 4.1.2. Momenti ludico-ricreativi e laboratoriali individuali e di gruppo che possano stimolare le competenze relazionali e sociali dei minori.												
Area di bisogno												
Scarsa conoscenza della lingua italiana												
OBIETTIVO 5												
Favorire l'apprendimento dell'italiano in base ai bisogni individuali delle donne												
Azione 5.1 Attivare corsi collettivi e individuali di insegnamento della lingua italiana												
Attività 5.1.1 predisporre colloqui e/o test per l'individuazione del livello di conoscenza della lingua												

Attività 5.1.2 organizzazione delle classi e degli orari													
Attività 5.1.3 preparazione materiale didattico, seguendo anche le indicazioni emerse durante i colloqui con le donne													
Attività 5.1.4 monitoraggio corsi (a metà corso)													
Attività 5.1.5 valutazione finale tramite test													
Area di bisogno													
Difficoltà di reperimento di un alloggio in uscita dalle case rifugio													
OBIETTIVO 6													
Individuare soluzioni abitative sostenibili													
Attività 6.1.1 Individuare il nucleo													
Attività 6.1.2. L'intervento di un'operatrice nelle case che offre alle donne ospiti sostegno emotivo e pratico.													
Attività 6.1.3. Monitoraggio dell'efficacia del progetto e della rispondenza ai bisogni delle donne ospiti E' prevista una modulistica in fase di ingresso e di uscita dalle case rifugio e relazioni semestrali all'ente gestore.													
AZIONI TRASVERSALI													
Avvio progetto, inserimento degli operatori volontari, incontro di coordinamento progettuale													
Formazione Specifica													
Formazione Generale													
Informazione e sensibilizzazione													
Monitoraggio operatori volontari													
Monitoraggio olp													
Azioni trasversali:													
Durante tutto il periodo di servizio civile, dalla formazione generale, (box 30/35) a quella specifica, (box 36/42), al monitoraggio (box 22), sono previste attività che permetteranno ai giovani partecipanti al progetto di sviluppare le competenze poi attestate (box 29). I giovani partecipanti al progetto saranno altresì coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto (box 18). Il complesso di tutte le attività previste dal progetto sono funzionali alla realizzazione delle finalità previste dalla legislazione nazionale (Legge 6 marzo 2001 n. 64 e Legge 6 giugno 2016 n. 106).													

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Le azioni e attività a seguire previste per le Volontarie, spesso coincidenti con quelle delle operatrici, saranno però prestate su indicazione e responsabilità delle operatrici stesse, secondo decisioni e modalità stabiliti nelle riunioni settimanali con la partecipazione delle Volontarie. Le attività saranno quindi svolte dapprima solo in affiancamento, poi potranno essere svolte in autonomia nelle circostanze e modalità indicate dalle operatrici. La coincidenza del contenuto di molte attività delle Volontarie e delle operatrici, specie quelle a contenuto più relazionale, rappresenta un arricchimento dell'esperienza delle Volontarie. La fondamentale differenza tra i 2 ruoli sta però nella diversa responsabilità e rappresenta una tutela nei confronti delle Volontarie.

In relazione alle azioni descritte nel precedente volontarie in SCN saranno impegnati nelle seguenti attività con il ruolo descritto:

Azioni	Attività delle Volontarie	Ruolo
Obiettivo 1.1 Diffondere l'informazione sui servizi offerti dell'Associazione per raggiungere il più alto numero di donne		
Azione 1.1.1 Accrescere visibilità e conoscibilità di Casa delle donne per non subire violenza Onlus	Organizzazione e partecipazione ai banchetti informativi durante iniziative dell'associazione e presso tutte le principali iniziative culturali cittadine; realizzazione ed esecuzione campagne di informazione indirizzata a specifiche categorie professionali (medici di base, consultori, etc.) e sui principali social media	Affiancamento all'operatrice e gestione autonome delle attività affidatele
Obiettivo.1.2 Promuovere, per la cittadinanza, una corretta conoscenza della diffusione del fenomeno e di una cultura della differenza di genere.		
Azione 1.2.1. Sensibilizzare pubblico e contesti attraverso la promozione di iniziative culturali e di formazione contro la violenza sulle donne	Redazione e coordinamento pubblicazioni dell'associazione; gestione principali canali di comunicazione dell'associazione (sito, mailing list e social network); gestione e coordinamento campagne di sensibilizzazione (One billion rising, Otto Marzo, 25 novembre – Festival La violenza illustrata; Five Men Uomini contro la violenza sulle donne; NoiNo.org)	Affiancamento all'operatrice e gestione autonome delle attività affidatele
Obiettivo 2 Offrire alle donne, italiane e straniere, e ai loro bambini/e di Bologna e provincia, che subiscono violenza, adeguato ascolto, supporto concreto e protezione affinché possano uscire da situazioni di violenza.		
Azione 2.2.1 Accoglienza delle donne che hanno subito violenza	Ascolto telefonico della donna che ha subito violenza, colloqui individuali con la donna. Compilazione scheda dati.	Affiancamento alle operatrice e gestione autonome delle attività affidatele
Azione 2.2.2. Protezione delle donne con o senza figli/e	Facilitare convivenza delle donne nelle case rifugio attraverso l'ascolto attraverso l'ascolto individuale e organizzazione dei momenti di condivisione (feste, laboratori), accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari o altri servizi sul	Affiancamento alle operatrici (contribuire all'azione di sostegno) e gestione autonome delle attività affidatele

	territorio, rifornimento vitto nelle case rifugio	
Azione 2.2.3 Sostegno psicologico alla genitorialità e ai minori	Gestire le attività di custodia educativa rivolte al/ai bambino/i della donna durante le ore di sostegno psicologico	Affiancamento alle operatrici e gestione autonome delle attività affidate
Azione 2.2.4 Accogliere donne vittime del racket della prostituzione e dello sfruttamento lavorativo	Colloqui individuali con le donne, accompagnamenti sanitari, legali e sociali, facilitare convivenza delle donne nella casa attraverso l'ascolto e organizzazione dei momenti di condivisione (feste, laboratori), rifornimento vitto nella casa	Affiancamento alle operatrici (contribuire all'azione di sostegno) e gestione autonome delle attività affidate
Obiettivo 3 Facilitare il potenziamento delle risorse personali e territoriali della donna che ha fatto accesso al Centro, al fine di favorirne l'autonomia nella ricerca attiva e nel mantenimento del lavoro.		
Azione 3.1. Attivazione dello sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro	colloqui individuali con le donne, accompagnamento sul territorio	Affiancamento alle operatrici
Obiettivo 4 Ridurre le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e dell'accudimento dei minori		
Azione 4.1. Attivazione di un servizio di babysitteraggio ed educativo a favore dei figli di donne ospitate presso le strutture residenziali dell'Associazione.	Accudire e organizzare di attività ludiche-creative con i minori, controllo e aiuto nei compiti scolastici	Affiancamento alle operatrici (contribuire all'azione di sostegno) E gestione autonome delle attività affidate
Obiettivo 5 Favorire l'apprendimento dell'italiano in base ai bisogni individuali delle donne		
Azione 5.1 Attivare corsi collettivi e individuali di insegnamento della lingua italiana	Organizzazione calendario corsi, preparazione materiale	Affiancamento alle operatrici
Obiettivo 6 Individuare soluzioni abitative sostenibili		
Azione 6.1. Individuare i nuclei aventi prerogative idonee per un percorso di autonomia in un alloggio e l'assegnazione dell'alloggio	costruzione del bilancio delle competenze del nucleo ritenuto idoneo all'avvio di un percorso di autonomia in un alloggio di transizione, monitoraggio	Affiancamento alle operatrici (contribuire all'azione di sostegno) e gestione autonome delle attività affidate
<p>1° fase: accoglienza/ formazione/programmazione dell'inserimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza dell'associazione, della sua storia e delle sue modalità operative - conoscenza delle operatrici e delle volontarie dell'associazione - visita e conoscenza delle strutture - partecipazione ai moduli di formazione generale - partecipazione ai moduli di formazione specifica - prime esperienze di affiancamento nelle attività delle operatrici <p>2° fase: inserimento negli specifici ambiti di attività</p>		

- Accoglienza presso il Centro pubblico: 2 volontarie. Le volontarie svolgeranno il loro servizio presso il Centro pubblico dove affiancheranno le attuali operatrici nell'accoglienza telefonica alle donne che subiscono violenza e maltrattamento all'interno della famiglia, finché raggiungeranno una competenza adeguata a poter gestire dei turni di ascolto telefonico in autonomia. Ottenuta tale competenza le volontarie inizieranno l'affiancamento alle operatrici nella conduzione del colloquio individuale allo scopo di raggiungere la competenza adeguata a poterli svolgere in autonomia. Le volontarie collaboreranno, inoltre, all'analisi e inserimento dei dati sulla violenza, raccolti nel rispetto della privacy dei soggetti interessati, che vengono computerizzati a fini statistici e di ricerca.
- Accoglienza presso le strutture residenziali dove alloggiano donne e minori: 6 volontarie. Qui daranno supporto alle operatrici ed educatrici nell'accoglienza delle donne adulte (accompagnamenti, colloqui all'interno delle case, riunioni della casa, spesa alimentare e igienica, manutenzione degli utensili della casa ecc....) e all'educatrice nell'attività quotidiana con bambini e bambine. Queste attività vengono svolte in parte presso il Centro pubblico e in parte presso le strutture dove vengono ospitate le giovani donne accolte (case emergenza, case rifugio, casa Oltre la Strada, alloggi di transizione). In questo settore le operatrici e volontarie lavorano prevalentemente in compresenza.
- Promozione, sensibilizzazione, fundraising: 1 volontaria. Svolgerà la propria attività in stretta collaborazione con la responsabile e l'operatrice del settore promozione. Nello specifico le attività saranno volte alla promozione del Centro antiviolenza e alla sensibilizzazione contro la violenza su donne e minori; collaborando all'ideazione e organizzazione di eventi culturali, di campagne di sensibilizzazione e di raccolta fondi.

Le attività previste per le volontarie, spesso coincidenti con quelle delle operatrici, saranno però prestate su indicazione e responsabilità delle responsabili del settore, secondo decisioni e modalità stabiliti nelle riunioni settimanali con la partecipazione delle Volontarie. Le attività saranno quindi svolte dapprima solo in affiancamento, poi potranno essere svolte in autonomia nelle circostanze e modalità indicate dalle responsabili. La coincidenza del contenuto di molte attività delle volontarie e delle operatrici, specie quelle a contenuto più relazionale, rappresenta un arricchimento dell'esperienza delle Volontarie. La fondamentale differenza tra i 2 ruoli sta però nella diversa responsabilità e rappresenta una tutela nei confronti delle volontarie, proteggendole da potenziali conflitti con le donne e i minori in merito alle varie decisioni. Tutti gli aspetti non chiari alle Volontarie possono essere approfonditi nei regolari incontri con le responsabili del settore e le Oip.

3° fase: valutazione finale

- Partecipazione alle riunioni di verifica/confronto con le operatrici locali di progetto
- Partecipazione agli incontri di valutazione con le responsabili dei settori di attività sopra riportati
- Partecipazione all'incontro finale con la responsabile del progetto
- Partecipazione agli incontri seminari organizzati dall'associazione

Gli operatori volontari del SC selezionati per questo progetto parteciperanno attivamente alla presa di coscienza delle competenze che acquisiscono nei campi di cittadinanza attiva e di lavoro di gruppo, finalizzato a realizzare gli obiettivi di cui al box 8 attraverso specifiche attività individuali e collettive. In particolare, questa loro partecipazione è funzionale anche alla realizzazione di alcuni obiettivi già indicati al box 8, sezione "Obiettivi rivolti agli operatori volontari di SC" che vengono qui richiamati:

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN (vedi box 33) e al Manifesto ASC 2007;

- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)

Attività del progetto	Professionalità	Ruolo nell'attività	Numero
Attività 1.1.1-4 Attività 1.1.2.1-8 Promozione e sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Operatrice promozione - Responsabile Promozione - Volontarie dell'associazione 	Raccolta dati, Organizzazione eventi, rapporti con stampa e le agenzie di comunicazione, rapporti con donatori privati e corporate, coordinamento campagne di sensibilizzazione e raccolta fondi	4
- Attività 2.2.1.1-3. Accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - Operatrici accoglienza - Responsabile Accoglienza - Avvocata esperta di maltrattamento e violenza di genere - Volontarie dell'associazione 	Accoglienza delle donne che hanno subito violenza, valutazione del rischio, gestione e sostegno nei percorsi individuali e di gruppo uscita dalla violenza, coordinamento e supervisione delle attività	7
Attività 2.2.2.1-3. Protezione delle donne e minori vittime di violenza	<ul style="list-style-type: none"> - Operatrici - Educatrici professionali - Responsabile settore Ospitalità, - Psicologhe- psicoterapeute - Mediatrice culturale - Avvocata esperta di maltrattamento e violenza di genere - Volontarie 	Protezione delle donne che hanno subito violenza, gestione dei percorsi di ospitalità, facilitare la comprensione con le donne straniere, coordinamento e supervisione delle attività.	14
Attività 2.2.3.1-6 Sostegno alla genitorialità e psicoterapia	<ul style="list-style-type: none"> - Psicologa - Psicologhe- psicoterapeute 	Colloqui clinici, coordinamento e supervisione	3
Attività 2.2.4.1-5 Oltre la Strada	<ul style="list-style-type: none"> - Operatrici - Responsabile Oltre la strada 	Accoglienza delle donne vittime di tratta e sfruttamento, valutazione del rischio, gestione dei percorsi di ospitalità e regolarizzazione, coordinamento e supervisione delle attività	3
Attività 3.1.1-4 Sportello lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Operatrici - Coordinatrice - Mediatrice culturale 	Gestione dei percorsi di ricerca lavoro, facilitare la comprensione con le donne straniere, coordinamento delle attività,	3

Attività 4.1.1.-2 babysitteraggio e intervento educativo con i minori ospiti	- Educatrice professionale - Coordinatrice	Gestione delle attività con i minori, coordinamento e supervisione delle attività	2
Attività 5.1.1-5 Attivazione dei corsi d'italiano	- Operatrice	Svolge e coordina le attività	1
Attività 6.1.1 -3 ospitalità alloggi di transizione	- Educatrice Professionale - Responsabile Ospitalità	Gestione percorsi di ospitalità, Coordinamento e supervisione delle attività	2
Totale numero 39			

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

11) Numero posti con vitto e alloggio

12) Numero posti senza vitto e alloggio

13) Numero posti con solo vitto

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa,
monte ore annuo (*)
Con un minimo di 20 ore e un massimo di 36 ore settimanali, monte ore su
cui si sommano 20 giorni di permesso retribuito

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)(*)

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Flessibilità oraria.
Le giornate di formazione potrebbero essere svolte anche nella giornate del sabato.
Per la delicatezza e pericolosità delle situazioni seguite si chiede il massimo impegno nel
mantenere la riservatezza.
Disponibilità delle volontarie ad utilizzare i propri giorni di permesso nell'evenienza di giorni di
chiusura dell'ente (festività natalizie, estive, agosto, es. lavori straordinari alle strutture) per un
massimo di 10 permessi su 20 a disposizione.
Disponibilità sporadica delle volontarie nel weekend e ore serali per le attività di promozione,
sensibilizzazione e nelle strutture d'ospitalità.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

Voce non compilata in quanto il sistema Helios la genera automaticamente sulla base dei dati inseriti, e all'atto dell'attivazione della funzione "Presenta" la include nella documentazione del progetto.

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

Complessivamente, gli Operatori volontari del SC saranno impegnati nelle azioni di diffusione del Servizio Civile per un minimo di *21 ore* ciascuno nei *6 mesi* centrali del progetto, come di seguito articolato:

Gli Operatori volontari del SC partecipanti al progetto, nell'ambito del monte ore annuo, saranno direttamente coinvolti nelle attività di *promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Universale* che l'ente intende attuare almeno tramite incontri presso:

- associazioni, precipuamente giovanili con cui la sede Arci Servizio Civile locale organizza attività di informazione e promozione.
- luoghi, formali ed informali, di incontro per i giovani (scuole, università, centri aggregativi, etc.) con cui la sede di attuazione intrattiene rapporti nell'ambito della propria attività istituzionale.

Verranno programmati un minimo di *3 incontri di 3 ore cadauno*, durante i quali gli operatori volontari in SC potranno fornire informazioni sul servizio civile nazionale, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale.

Inoltre *un giorno al mese*, presso la sede di attuazione o presso la sede locale di Arci Servizio Civile, gli operatori volontari in SC saranno direttamente coinvolti nell'attività degli sportelli informativi sul Servizio Civile Universale, propri delle nostre associazioni Arci Servizio Civile, che da anni forniscono informazioni e promuovono il SCU nel territorio, *per complessive 12 ore*. Le azioni sopra descritte tendono a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove gli operatori volontari del SC prestano servizio, portando alla luce (tramite la loro testimonianza diretta) le positive ricadute del progetto nel contesto in cui esso interviene. L'azione informativa, di promozione e sensibilizzazione viene intesa quale attività continuativa che tende a coinvolgere attivamente gli operatori volontari in SC e si esplica in *3 differenti fasi*:

- *informazione sulle opportunità di Servizio Civile* (da effettuare ex ante, precipuamente nel periodo di vigenza del bando tramite le sotto indicate modalità di comunicazione sociale)
- *sensibilizzazione alla pratica del SCU* (effettuata in itinere, con i succitati interventi presso i "luoghi aggregativi" e coinvolgendo in modo attivo i giovani tramite le associazioni suddette)
- *diffusione dei risultati del progetto* (da effettuare ex post, anche grazie alla partecipazione dei giovani in SCU alle attività promozionali dell'associazione)

Comunicazione sociale: il testo del progetto e le modalità di partecipazione verranno pubblicati sul sito internet dell'ente per l'intera durata del bando (www.arciserviziocivile.it). Verrà inoltre diffuso materiale informativo presso le sedi di attuazione di Arci Servizio Civile interessate dal progetto, con particolare attenzione agli sportelli informativi che le nostre sedi di assegnazione organizzano nel proprio territorio. La sede locale di Arci Servizio Civile curerà la possibile diffusione del progetto sui *media locali, regionali e nazionali* presenti nel proprio territorio.

E' previsto l'inserimento e la pubblicizzazione del progetto sul sito della sede Arci Servizio Civile Bologna (www.arcibologna.it/arciservizio_civile).

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*

--

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI	Ricorso a sistema selezione depositato presso il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale descritto nel modello: - Mod. S/REC/SEL - Sistema di Reclutamento e Selezione
----	---

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*

--

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquistati da altri enti (*)*

SI	Ricorso a sistema di monitoraggio depositato presso il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale descritto nel modello: - Mod. S/MON/VAL - Sistema di Monitoraggio e Valutazione
----	---

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

I candidati dovranno predisporre, come indicato negli allegati alla domanda di partecipazione, il proprio curriculum vitae, con formati standardizzati tipo Modello europeo di Curriculum Vitae, evidenziando in esso eventuali pregresse esperienze nel settore.

Per le caratteristiche delle tematiche trattate (violenze fisiche, sessuali e psicologiche subite da donne da parte di uomini) verranno accolte solo volontarie donne.

(Raccomandazioni del Forum delle Esperte. Conferenza dell'Unione europea sulla violenza alle donne, 1999).

Nella scelta delle candidate saranno valorizzate caratteristiche legate al curriculum formativo, al profilo umano e alle capacità relazionali, competenze e interesse alle problematiche femminili e alle tematiche di genere, interesse specifico per il tema della violenza alle donne e minori.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Materiali informativi	€ 500,00
Pubblicità del progetto/SCN (Sms database, manifesti, locandine, dépliant, stampa)	€ 800,00
Formazione specifica	€ 0
Personale/Risorse umane	€ 50.000,00
Area gestionale (spese generali per tutti gli obiettivi)	€ 25.000,00
Sedi ed attrezzature (pc, fotocopiatrici, proiettore, , scrivanie, taglierine, aule per incontri/riunioni, telefonia) calcolo ammortamento attrezzature.	€ 5.000,00
Spese viaggio (es: accompagnamento donne presso i servizi del territorio)	€ 500,00

per la ricerca lavoro)	
Materiali di consumo (es. dispense, colori, carta colorata, materiali per eventi aperte al territorio, pennarelli, materiale per laboratori, ecc)	€ 2.500,00
Spese per partecipazione programmi di recupero beni alimentari e di prima necessità, buoni alimentari per donne ospiti	€ 500,00
Totale	€ 84.800,00

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

Partner	Tipologia	Attività (rispetto alla voce 9.1)
Associazione Senza il banco (C.F. 92026450376)	No Profit	Azione 3.1. L'associazione Senza il banco collabora con il Progetto di orientamento e accompagnamento al lavoro: 1) Favorendo l'occupabilità delle donne che accedono allo sportello: facilitazione dell'inserimento presso nuclei che fanno richiesta di assistenza familiare a domicilio 2) Fornendo supporto nel monitoraggio e nella gestione del rapporto di lavoro, collaborando con l'operatrice dello sportello lavoro e mediando tra donna e famiglia 3) Garantendo un'adeguata formazione in ambito assistenziale, strutturata su una parte teorica, curata da professioniste e professionisti del settore, e su una parte pratica realizzata presso strutture convenzionate. Ciò al fine di garantire il conseguimento di competenze tecnico esperienziali.
LAST MINUTE MARKET S.R.L Spin-off accreditato dell'università di Bologna (P.IVA 02877311205)	Profit	Azione 2.2.2 (attività 2.2.2.1.e 2.2.2.2) Prevede il ritiro periodico presso i punti dedicati e la ridistribuzioni presso tutte le strutture di ospitalità gestite dall'associazione dei prodotti alimentari invenduti, così da poterli donare - nel massimo rispetto delle normative igienico-sanitarie e fiscali – alle donne e ai/le minori ospiti.
RE-USE WITH LOVE Iscritta nell'Elenco LFA del Comune di Bologna (C.F. 91365070373)	No Profit	Azione 2.2.2 (attività 2.2.2.1.e 2.2.2.2) Prevede la distribuzione gratuita dei capi durante tutto l'anno (boutique solidale) alle donne e ai/le minori ospiti.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

I volontari in SCN saranno integrati nei processi della quotidiana attività istituzionale dell'ente, ed avranno a disposizione tutti gli impianti tecnologici e logistici presenti nelle sedi di attuazione. In coerenza con gli obiettivi (box 8) e le modalità di attuazione (box 9) del progetto, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dal soggetto attuatore:

Obiettivo 1.1: Diffondere l'informazione sui servizi offerti dell'Associazione per raggiungere il più alto numero di donne		
Risorsa 1	Pc (2), internet, telefoni (2), cellulare (1), fotocopiatrice (1), scanner (1)	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: Raggiungere il più alto numero di donne e cittadinanza interessata
Risorsa 2	Sito internet, video	

	autoprodotti, materiale informativo e didattico	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: Sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza e gli studenti
Obiettivo 1.2: Promuovere, presso la cittadinanza, una corretta conoscenza della natura, della diffusione e delle conseguenze del fenomeno. Diffondere la cultura della non violenza verso le donne		
Risorsa 1	Sito internet e pubblicazioni, comunicazione agli enti pubblici e agli enti finanziatori	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: Promuovere presso la cittadinanza la conoscenza quantitativa del fenomeno della violenza di genere
Risorsa 2	Comunicati stampa, edizioni speciali per 8 marzo e 25 novembre	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: Pubblicizzare le attività culturali dedicate alla conoscenza del fenomeno e alla sensibilizzazione dei cittadini
Obiettivo 2: Offrire alle donne, italiane e straniere, e ai loro bambini di Bologna e provincia che subiscono violenza, adeguato ascolto, supporto concreto e protezione nelle strutture predisposte, affinché possano uscire da situazioni di violenza.		
Risorsa 1	Computer (11) Stampante-scanner (4) Telefono (14) Cellulari (3) Fax (2) Fotocopiatrice (2)	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: - Favorire lo scambio di informazione tra i soggetti coinvolti nel progetto - Riproduzione di documenti
Risorsa 2	Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, faldoni, penne, ecc.	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: Compilazione di documenti (schede, relazioni, verbali delle riunioni...)
Risorsa 3	Strutture fisiche di accoglienza: sede del Centro (1), Casa Save (1), case rifugio (3), casa Oltre la Strada (1), arredati con distribuzione dei alimenti e beni di prima necessità	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: - offrire protezione qualificata e spazi idonei alle donne vittime di violenza e ai/le loro bambini/e
Obiettivo 3: Favorire l'empowerment delle donne vittime di violenza, tramite l'attivazione di uno sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro supportato da tirocini formativi e laboratori motivazionali.		
Risorsa 1	Strutture fisiche d'accoglienza, arredati	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: - Offrire spazi idonei per i colloqui
Risorsa 2	Computer (1) Stampante-scanner (1) Telefono (1) Cellulari (1) Fax (1) Fotocopiatrice (1)	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: -Fornire materiale per i laboratori -L'elaborazione del bilancio di competenze -L'elaborazione del CV -Mantenere i contatti con i partner -Riproduzione materiale e documenti
Risorsa 3	Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, faldoni, penne, matite, evidenziatori, colla, scotch, buste di plastica, ecc.	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: -Fornire il materiale per la partecipazione ai corsi -Stesura del CV -Archiviare i documenti relativi ai corsi, ai tirocini e la scheda

Obiettivo 4. Favorire l'apprendimento dell'italiano in base ai bisogni individuali delle donne		
Risorsa 1	Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, faldoni, penne, ecc.	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: -Iscrivere le donne ai corsi organizzati presso le strutture d'accoglienza -Fornire il materiale per la partecipazione ai corsi -Archiviare i documenti relativi ai corsi
Risorsa 2	Libri di testo	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: - Fornire alle donne il materiale di studio adeguato
Risorsa 3	Strutture fisiche d'accoglienza, sedie, tavoli	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: -Offrire spazi idonei allo svolgimento del progetto
Obiettivo 5 Favorire inserimento lavorativo e frequenza dei corsi d'italiano delle donne vittime di violenza e offrire ai minori, soprattutto a quelli che non frequentano i contesti educativi o scolastici un adeguato accadimento.		
Risorsa 1	Strutture fisiche	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: - Offrire spazi idonei allo svolgimento di attività ludiche, prive di pericoli per i bambini e le bambine
Risorsa 2	Computer (5) Stampante-scanner (5)	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: - Programmare le attività -Preparare i materiali da utilizzare durante i laboratori/attività
Risorsa 3	Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, penne, matite, evidenziatori, colla, scotch, matite colorate, pennarelli, pennelli, tempera, cartone, materiale di riciclo, cartoncino, plastilina, ecc.	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: -Svolgimento delle attività creative e artistiche -Svolgimento del sostegno scolastico
Risorsa 4	Libri di narrativa per diverse fasce di età	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: -Favorire l'avvicinamento dei bambini alla lettura individuale o animata
Risorsa 5	Giochi fascia 0-14	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: - Favorire il gioco
Risorsa 6	lettore cd-dvd, cd musicali	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: - Favorire il gioco
Obiettivo 6 Individuare soluzioni abitative sostenibili		
Risorsa 1	Strutture fisiche: 9 alloggi di transizione, arredati	Adeguatezza con gli obiettivi in quanto finalizzata a: .- offrire spazi idonei alle donne e i loro figli/e.
Risorsa 2	Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, faldoni, penne, ecc.	Compilazione di documenti (schede, relazioni, verbali delle riunioni...)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

no

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

no

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

ASC Nazionale, in accordo con Emit Feltrinelli, ente titolato alla certificazione delle competenze (Albo Regione Lombardia, Sezione A, 1.08.2008), rilasciano l'**attestato standard e l'attestato specifico**, ai sensi dell'Allegato A dell'Avviso 16 Ottobre 2018 pubblicato sul sito del DGSCN.

In particolare l'attestato standard contiene: dati anagrafici dell'operatore volontario, dati degli enti coinvolti nel progetto; titolo del progetto; indicazione del superamento delle prove selettive; data di inizio e fine servizio; sede di servizio; settore ed area di impiego.

Nell'attestato standard è riportato il riferimento a:

- le conoscenze che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile. Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Nell'attestato specifico saranno indicate le ulteriori competenze che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare durante lo svolgimento del servizio, attraverso la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto cui è stato assegnato.

In particolare, le ulteriori competenze sono da riferire alle competenze chiave di cittadinanza, di cui al Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR, ossia: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Al termine del servizio la Casa delle Donne per non subire violenza rilascerà attestato standard delle conoscenze acquisite e del percorso di apprendimento realizzato nel corso dell'esperienza di SCN. L'Attestazione si riferisce alla certificazione delle competenze per l'apprendimento permanente relativo a conoscenze, abilità e attitudini necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, utili ai fini del curriculum vitae personale di ciascuna operatrice volontaria.

In Particolare:

Durante l'espletamento del servizio e delle relative attività, le volontarie che parteciperanno alla realizzazione di questo progetto acquisiranno le seguenti conoscenze utili alla propria crescita professionale e al curriculum vitae:

- Competenze tecniche o specifiche dell'esperienza vissuta nel progetto, acquisite in particolare attraverso il learning by doing accanto agli Olp e al personale dell'ente coinvolto;
- Competenze cognitive o funzionali ad una maggiore efficienza lavorativa e organizzativa, quali: capacità di analisi, ampliamento delle conoscenze, capacità decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi (problem solving);
- Competenze sociali e di sviluppo o utili alla promozione dell'organizzazione che realizza il progetto ma anche di se stessi, quali: capacità nella ricerca di relazioni sinergiche e propositive, creazione di reti di rapporti all'esterno, lavoro all'interno di un gruppo, capacità di mirare e mantenere gli obiettivi con una buona dose di creatività;
- Competenze dinamiche o importanti per muoversi verso il miglioramento e l'accrescimento della propria professionalità, quali: competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio, gestione e valorizzazione del tempo di lavoro, ottimizzazione delle proprie risorse.

Le competenze sono afferenti alle seguenti aree curriculari:

SAPERE

- Ruoli e competenze dei diversi enti territoriali e dei diversi operatori nel lavoro di rete
- Procedure tecnico-amministrative per l'attivazione di servizi di assistenza ed accompagnamento
- Legislazione in materia; organizzazione e legislazione inerente il mondo delle Onlus

SAPER FARE

Competenze tecnico-operative specifiche:

- Osservare e descrivere comportamenti e situazioni
- Produrre report o relazioni
- Predisporre ed utilizzare schede per la rilevazione e raccolta di dati relativi a servizi
- Tecniche di documentazione ed archiviazione
- Tecniche di mediazione culturale
- Tecniche di documentazione
- Tecniche di rilevazione e monitoraggio di progetti

Competenze generali quali: utilizzo dei programmi di videoscrittura; utilizzo dei programmi di Posta elettronica; utilizzo dei programmi di grafica; utilizzo dei programmi "Office"; utilizzo di internet e tecniche di ricerca

SAPER ESSERE

- Lavorare in équipe multiprofessionali
- Gestire la relazione con persone con difficoltà/disagio sociale
- Gestire la legittimità di ruolo nei confronti dei minori/giovani

CAPACITA' E COMPETENZE SOCIALI E ORGANIZZATIVE

- Ascolto attivo. Con capacità di ascoltare, comprendendo il senso del messaggio, accogliendo il punto di vista dell'altro
- Cooperazione. Con inclinazione a collaborare e sostenere con il proprio contributo il lavoro del gruppo
- Creatività / innovazione e abilità creativa nella ricerca di soluzioni
- Flessibilità. Carattere privo di rigidità, versatile che sa occuparsi con abilità e competenza di cose differenti

- Iniziativa, intraprendenza, operosità, dinamismo nell'affrontare le situazioni
- Organizzazione. Inclinazione alla impostazione, preparazione e coordinamento delle attività
- Orientamento al destinatario delle azioni con sviluppo dell'attitudine a cogliere le esigenze e i bisogni dei destinatari indirizzando la propria attività
- Programmazione. Propensione alla progettazione, preparazione e pianificazione delle attività
- Comunicazione e comprensione interculturale per essere in grado di riconoscere ed adattarsi alle esigenze espresse da un contesto a volte pluriculturale, plusiconfessionale e multietnico.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) Sede di realizzazione (*)

In considerazione del numero dei volontari dei progetti della sede di ASC Bologna verranno attivate le seguenti sedi presso le quali la Formazione sarà erogata :

Arci Servizio Civile Bologna via Emilio Zago n. 2 - 40128 Bologna
 Arci Emilia-Romagna via S.Maria Maggiore n. 1 Bologna
 Centro STAV via Collamarini n. 22 Bologna
 Circolo Arci Guido Guernelli via Gandusio n. 6 Bologna
 Eventuali variazioni dell'indirizzo saranno comunicate tempestivamente.

31) Modalità di attuazione (*)

In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

SI	Ricorso a sistema di formazione depositato presso il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale descritto nel modello: - Mod. S/FORM - Sistema di Formazione
----	--

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

--

34) Contenuti della formazione (*)

--

35) Durata (*)

La durata complessiva della formazione generale è di 42 ore. Ai fini della rendicontazione, verranno tenute 32 ore di formazione in aula attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali e ulteriori 10 ore attraverso formazione a distanza (FAD). In base alle disposizioni del Decreto 160 del 19/07/2013 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in SCN" questo ente erogherà l'intero monte ore di formazione generale entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto. La Formazione generale è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

Casa delle donne per non subire violenza Onlus
Via dell'oro 3 Bologna

37) Modalità di attuazione (*)

La formazione specifica verrà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente di seguito indicati

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Dati anagrafici del formatore di formazione specifica	Competenze/Titoli/ Esperienze specifiche	Modulo/i formativo/i
Romanin Angela, nata il 10/9/57 a Rovigo	Titolo di Studio: laurea in Storia contemporanea. Ruolo ricoperto presso l'ente: OLP, Responsabile del Settore formazione. Esperienze e competenze specifiche: più che ventennale esperienza nell'ambito dell'organizzazione, docenza e gestione d'aula della formazione interna di primo livello (volontarie, tirocinanti, nuove operatrici), e di secondo livello (aggiornamenti e approfondimenti periodici per il personale attivo presso l'Associazione). Ventennale esperienza nell'organizzazione e gestione della formazione esterna (altri Centri anti violenza, Forze dell'ordine, personale socio-sanitario, Scuole superiori, ecc.). Esperta di valutazione del rischio e politiche di rete integrata. Presidente del Coordinamento dei centri anti violenza dell'Emilia-Romagna. Operatore locale di progetto dal 2006 ad oggi. Competenze nel settore: formatrice senior nelle tematiche inerenti il fenomeno della violenza alle donne	1 e 5
Ottaviano Silvia, nata il 10/10/1980 a Vasto (CH)	Titolo di Studio: laurea in Educatore Professionale Ruolo ricoperto presso l'ente: Responsabile Settore Oltre la strada e Sportello Donne straniere. OLP Esperienza nel settore: Progettazione e monitoraggio degli interventi da realizzare nell'ambito del percorso di integrazione e inserimento socio-lavorativo di ciascuna delle donne seguite. Colloqui di monitoraggio, accompagnamenti sanitari e legali, affiancamento nei percorsi di regolarizzazione. Competenze nel settore: formatrice senior nell'ambito dei percorsi di regolarizzazione (art 18) e di transizione al lavoro	2
Saracino Laura, nata il 22/7/1979	Titolo di Studio: Laurea in Scienze dell'Educazione; Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche.	2

<p>a Francavilla Fontana (Br)</p>	<p>Ruolo ricoperto presso l'ente: Responsabile Settore Accoglienza donne, conduttrice dei Gruppi di sostegno per le donne che subiscono violenza e coordinatrice del settore Raccolta dati.OLP.</p> <p>Esperienza nel settore: operatrice nel settore accoglienza dal 2007 presso la Casa delle donne di Modena, e dal 2008 presso la Casa delle donne di Bologna. Operatrice esperta nel settore di accoglienza per le donne che subiscono violenza.</p> <p>Competenze nel settore: Svolge colloqui personali di sostegno emotivo, di empowerment e percorsi di gruppo sul riconoscimento della violenza subita da parte delle donne, sulla consapevolezza del proprio femminile, sullo sviluppo della propria autonomia attraverso tecniche creative e ludiche. Coordinatrice del Settore Dati: raccolta, inserimento e controllo dati al fine di estrapolarne le relative statistiche. Formatrice esperta nell'ambito della violenza sulle donne attraverso l'utilizzo delle tecniche ludiche acquisite durante il master di Ludopeagogia svolto tra l'Italia e L'Uruguay</p>	
<p>Righi Caterina, nata il 15/6/62 a Bologna</p>	<p>Titolo di Studio: Laurea in Pedagogia, Master in Gestalt Counseling professionale.</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: responsabile del settore Ospitalità. Colloqui di counseling, informativi e di sostegno nel percorso di uscita dalla violenza, mediazione con la rete di riferimento delle donne accolte.</p> <p>Esperienza nel settore: attiva nell'accoglienza alle donne maltrattate da 25 anni, ventennale esperienza nell'ambito della formazione interna (volontarie, tirocini universitari, nuove operatrici) ed esterna (altri Centri antiviolenza del territorio italiano, formazione nelle scuole di secondo grado sui temi della violenza alle donne). Operatore locale di progetto dal 2006 al 2018.</p> <p>Competenze nel settore: formatrice senior nelle tematiche inerenti l'accoglienza, l'ascolto e l'ospitalità delle donne che subiscono violenza.</p>	<p>2 e 5</p>
<p>Ciccioli Martina, nata il 27/7/1984 a S.Benedetto del Tronto</p>	<p>Titolo di Studio: Laurea Magistrale in Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale. Laurea triennale in Educatore Professionale.</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: Operatrice delle case d'emergenza. Coordinatrice dello Sportello lavoro e formatrice per l'orientamento al lavoro.</p> <p>Esperienza nel settore: colloqui informativi e di sostegno nel percorso di uscita dalla violenza, mediazione con la rete di riferimento per le donne accolte, vittime di maltrattamento, tratta, sfruttamento e prostituzione coatta. Sostegno emotivo e pratico nella ristrutturazione della quotidianità, gestione della casa rifugio, accompagnamenti legali, sanitari, inerenti la regolarizzazione di donne migranti sul territorio italiano. Accompagnamento nei percorsi di inserimento sociale e lavorativo, coordinamento delle attività di orientamento</p>	<p>2</p>

	<p>al lavoro e ricerca attiva dell'impiego. Strutturazione di percorsi formativi ed informativi in cui le destinatarie sono, al contempo, le donne che accedono al Centro, le realtà sociali e lavorative del territorio.</p> <p>Competenze nel settore: formatrice senior nei laboratori orientativi, motivazionali e di empowerment; formatrice senior nelle tematiche inerenti l'accoglienza e l'ascolto delle donne che vivono o hanno vissuto situazioni di violenza.</p>	
<p>Carboni Silvia, nata il 4/8/1975 a Bologna</p>	<p>Titolo di Studio: laurea psicologia, Diploma di Specializzazione in Psicoterapia Familiare e Relazionale ad indirizzo relazionale sistemico, terapeuta-practitioner EMDR.</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: responsabile del Servizio specialistico di psicologia</p> <p>Esperienza nel settore: attività quindicinale di consulenza psicologica e sostegno alla genitorialità, osservazione e valutazione diagnostica del minore, percorsi di sostegno e psicoterapia, attività di consulenza e psicoterapia individuale, di coppia e familiare. Attività di supervisione. Interventi formativi nelle scuole. Coordinamento delle attività del servizio. Competenze nel settore: Formatrice senior, formazione interna e docenze esterne.</p>	1
<p>D'Onofrio Valeria, nata il 17/2/1984 a Priverno (LT)</p>	<p>Titolo di Studio: laurea Scienze politiche, Master in Genere, Pari Opportunità e intercultura</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: operatrice esperta settore promozione.</p> <p>Esperienza nel settore: volontaria del servizio civile presso la casa delle donne nel 2006, operatrice del settore promozione dal 2007. Direttrice del Festival La violenza illustrata. Ideazione e coordinamento campagne di comunicazione, sensibilizzazione e raccolta fondi. Gestione rapporti con donatori privati e corporate.</p> <p>Competenze nel settore: formatrice senior del Settore Promozione</p>	4
<p>Casale Deborah, nata il 24/06/1981 a Bologna</p>	<p>Titolo di Studio: Laurea triennale in Educatore Professionale.</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: Operatrice delle case rifugio.</p> <p>Esperienza nel settore: colloqui informativi e di sostegno nel percorso di uscita dalla violenza, mediazione con la rete di riferimento per le donne accolte, accompagnamento nelle attività quotidiane, gestione della convivenza nelle case, gestione materiale degli appartamenti, raccolta fondi e beni di prima necessità</p> <p>Competenze nel settore: formatrice senior nelle tematiche inerenti l'accoglienza e l'ascolto delle donne che vivono o hanno vissuto situazioni di violenza e nello specifico il loro percorso nelle case rifugio e negli alloggi di transizione.</p>	2
<p>Farina Laura, nata il 02/07/1982</p>	<p>Titolo di Studio: laurea in scienze filosofiche.</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: operatrice art. 18 T.U.L.I.</p>	2

a Amandola (AP)	<p>(lotta alla tratta e uscita dalla prostituzione).</p> <p>Esperienza nel settore: gestione delle pratiche relative all'acquisizione del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale (art.18); colloqui individuali (di presa in carico e/o di monitoraggio) con le ospiti della casa rifugio e le donne seguite sul territorio; gestione casa rifugio; accompagnamenti e gestione delle pratiche di carattere legale e sanitario; referente per il progetto dell'orientamento e della formazione e delle azioni volte all'inclusione socio-lavorativa delle donne seguite. Organizzazione di progetti individualizzati di empowerment rivolti alle donne (alfabetizzazione, corsi di formazione professionale, attività di socializzazione).</p> <p>Competenze nel settore: formatrice senior nell'ambito dei percorsi di regolarizzazione (art 18) e di transizione al lavoro</p>	
Romagnoli Masa, nata il 20/7/1979 a Sarajevo (Bosnia-Erzegovina)	<p>Titolo di Studio: laurea psicologia, Diploma di Specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Sistemico Relazionale, terapeuta-practioner EMDR.</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: psicologa psicoterapeuta del Servizio specialistico di psicologia</p> <p>Esperienza nel settore: attività decennale di consulenza psicologica e sostegno alla genitorialità, osservazione e valutazione diagnostica del minore, percorsi di sostegno e psicoterapia, attività di consulenza e psicoterapia individuale, di coppia e familiare. Interventi formativi nelle scuole.</p> <p>Competenze nel settore: Formatrice senior, formazione interna e docenze esterne.</p>	1
Tasca Elena, nata il 06/06/1968 a Bassano del Grappa (VI)	<p>Titolo di Studio: laurea Giurisprudenza. Avvocata presso il Foro di Bologna.</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: socia e componente del Consiglio di Amministrazione, consulente legale.</p> <p>Esperienza nel settore: Attività di volontariato presso la Casa delle Donne Per Non Subire Violenza onlus di Bologna, in qualità di consulente telefonica e di accoglienza. Attività di consulente legale alle operatrici della Casa delle donne. Partecipa alla Rete nazionale delle avvocate dei centri antiviolenza.</p> <p>Competenze nel settore: formatrice senior in tema di aspetti legali di violenza di genere.</p>	3
Battaglia Elisa, nata il 25/11/1974 a Bologna	<p>Titolo di Studio: laurea Giurisprudenza. Avvocata presso il Foro di Bologna.</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: socia, consulente legale</p> <p>Esperienza nel settore: Attività di volontariato presso la "Casa delle Donne Per Non Subire Violenza" di Bologna, in qualità di consulente telefonica e di accoglienza.</p> <p>Attività di consulente legale alle operatrici della Casa delle donne.</p> <p>Competenze nel settore: formatrice senior in tema di</p>	3

	aspetti legali di violenza di genere	
Cretella Chiara, nata il 28/3/1976 a Pescara	Titolo di Studio: Dottore di Ricerca in Italianistica. Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna (fino al 2017). Ruolo ricoperto presso l'ente: volontaria, ricercatrice Esperienza nel settore: attività di volontariato presso la Casa delle donne per non subire violenza Onlus; collaborazione decennale con il settore Promozione e Comunicazione: ideazione e realizzazione di iniziative culturali, di sensibilizzazione e di raccolta fondi. Ricercatrice e autrice di pubblicazioni sul tema; ideatrice del Festival La Violenza illustrata. Competenze nel settore: formatrice senior	1
Pramstrahler Anna, nata il 11/04/1961 a Fiè allo Sciliar (BZ)	Titolo di Studio: laurea in Pedagogia. Ruolo ricoperto presso l'ente: socia fondatrice, volontaria e Responsabile del settore Comunicazione, Promozione, Fundraising della Casa delle donne. Competenze nel settore: socia fondatrice della Casa delle donne, ideatrice e responsabile del Settore Comunicazione, Promozione e Fundraising, cofondatrice del Coordinamento dei Centri anti violenza dell'Emilia-Romagna, rappresentante per la Casa delle donne dell'associazione nazionale D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza, co-fondatrice e consigliera del Global Network of Women'Shelter. Esperienza nel settore: formatrice senior sul tema della violenza contro le donne	1
Antonioni Elsa, nata il 31/08/1955 a Bologna	Titolo di Studio: maturità scientifica, counsellor. Ruolo ricoperto presso l'ente: socia fondatrice e Vicepresidente della Casa delle donne, operatrice settore accoglienza . Competenze nel settore: attiva nell'accoglienza alle donne maltrattate da 30 anni, ventennale esperienza nell'ambito della formazione interna ed esterna. Formatrice senior nelle tematiche inerenti l'accoglienza e l'ascolto delle donne che subiscono violenza.	2
Urso Federica, nata il 02/06/1983 a Scorrano (Lecce)	Titolo di Studio: laurea psicologia, Diploma di Specializzazione in Psicoterapia. Ruolo ricoperto presso l'ente: operatrice casa d'emergenza Save, colloqui informativi e di sostegno nel percorso di uscita dalla violenza, mediazione con la rete di riferimento per le donne accolte, accompagnamento nelle attività quotidiane, gestione della convivenza nelle case, gestione materiale degli appartamenti, raccolta fondi e beni di prima necessità. Competenze nel settore: formatrice senior in tema di violenza contro le donne	2
Sabrina Pagliani, nata il 13/05/1978 a Reggio Emilia	Titolo di Studio: laurea Giurisprudenza. Avvocata presso il Foro di Bologna. Ruolo ricoperto presso l'ente: consulente legale. Esperienza nel settore: Attività di consulente legale per la Casa delle donne. Competenze nel settore: formatrice junior in tema di aspetti legali di violenza di genere	3
Elena Blé,	Titolo di studio: Laurea Magistrale in Progettazione e	2

<p>nata il 09/08/1987 a Bologna</p>	<p>gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale. Ruolo ricoperto presso l'ente: Educatrice esperta nelle case rifugio. Esperienza nel settore: Educatrice delle case rifugio, progettazione e realizzazione di interventi educativi- ludici e ricreativi con minori vittime di violenza assistita, supporto alla relazione madre- bambino durante l'ospitalità attraverso colloqui e interventi educativi individualizzati. Sostegno nei rapporti con le istituzioni scolastiche territoriali, supporto nella gestione degli rapporti con i padri. Operatrice di orientamento e accompagnamento al lavoro: colloqui di orientamento e supporto nella ricerca al lavoro, attivazione percorsi formativi.</p>	
---	---	--

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)*

Nominativi, dati anagrafici e competenze specifiche dei formatori in riferimento al modulo "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale":

Andrea Morinelli: nato il 18/02/1969 a Torricella in Sabina (RI)

-Laurea in Geologia

-Abilitazione alla professione di Geologo;

-Qualifica di Disaster Manager Certificato Cepas

-Consulente per sicurezza, piani di protezione civile, ubicazione aree di emergenza, Legge 626/96 e DL 81/08, NTC 2008 e Microzonazione sismica, ricerche geologiche, stabilità dei versanti, ricerche di acqua, perforazioni, edifici, piani di protezione civile, cartografia dei rischi, geologia ambientale;

-Realizza piani di fattibilità per aree di emergenza per Protezione Civile per i Comuni;

-Progettista di corsi di formazione ad hoc sia per la formazione generale (corsi di recupero, corsi per enti esteri su progettazione e comunicazione interpersonale, sui comportamenti in emergenza), che per la formazione specifica (sui temi dei rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di SC, DL 81 e sicurezza sul lavoro), coprogettista (per i contenuti, test, ricerche e materiali), autore e tutor della parte di formazione generale che ASC svolge in FAD (2007/2014);

-dal 2003 ad oggi formatore accreditato presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile con Arci Servizio Civile;

-dal 2004, supervisione delle attività di SCN dei progetti di ASC, relativamente ai settori e ai luoghi di impiego indicati nel progetto.

Vincenzo Donadio: nato il 14/07/1975 a Frankenthal (D)

-Diploma di maturità scientifica

-Responsabile del Servizio per la Prevenzione e la Protezione sul luogo di lavoro;

-Progettista di soluzioni informatiche, tecniche e didattiche per la Formazione a Distanza.

-Progettista della formazione generale, specifica ed aggiuntiva;

-Referente a livello nazionale per le informazioni sull'accREDITAMENTO (tempi, modi, DL 81 e sicurezza dei luoghi di lavoro e di SC);

-Progettista ad hoc sia per la formazione generale (corsi di recupero, corsi per enti esterni su gestione e costruzione di piattaforme FAD, manutenzione e tutoraggio delle stesse), che per la formazione specifica ai sensi della Linee Guida del 19/07/2013(coprogettista per i contenuti, test, della formazione specifica che ASC svolge in FAD sul modulo di Formazione ed

informazione sui Rischi connessi all'impiego nel progetto di SCN (2014);
 -Formatore accreditato presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile con Arci Servizio Civile;
 -Responsabile informatico accreditato presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile con Arci Servizio Civile;
 -dal 2004, supervisione delle attività di SCN dei progetti di ASC, relativamente ai settori e ai luoghi di impiego indicati nel progetto.

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- Learning by doing – apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di Role Playing individuale in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.
- Casi di studio – finalizzati a esemplificare le buone prassi.

41) Contenuti della formazione (*)

Vengono riportate le specifiche dei moduli formativi indicati nel box 38:		
Formatore	Contenuti	Ore
Angela Romanin	Fenomenologia della violenza contro le donne, la valutazione del rischio e l'intervento di rete	10
Silvia Carboni	Fenomenologia della violenza sui minori	3
Masa Romagnoli	Violenza e genitorialità	3
Anna Pramstrahler	Il fenomeno del Femicidio. Femminismo e centri antiviolenza	4
Chiara Cretella	Il linguaggio e l'iconografia della violenza alle donne	2
Modulo 1: Conoscere il fenomeno della violenza alle donne e ai minori		
Formatore	Contenuti	Ore
Caterina Righi	L'intervento nell'ospitalità e la casa di emergenza	4
Deborah Casale	L'intervento nell'ospitalità e la casa di emergenza	2
Laura Saracino	L'accoglienza alle donne vittime di violenza. La Scheda di accoglienza, il database di raccolta dati e gli altri strumenti per l'accoglienza. I Gruppi di sostegno per donne che subiscono violenza	12
Elsa Antonioni	L'accoglienza alle donne vittime di violenza	2
Silvia Ottaviano	Il progetto Olas – Oltre la strada per le vittime di tratta e sfruttamento sessuale e lavorativo. Lo Sportello donne straniere	5
Laura Farina	Il progetto Olas – Oltre la strada per le vittime di tratta e sfruttamento sessuale e lavorativo	3

Martina Ciccioi	Lo Sportello di accompagnamento al lavoro per vittime di violenza. Il lavoro delle donne come pratica politica	4
Federica Urso	L'intervento nell'ospitalità e la casa di emergenza	2
Elena Blé	L'intervento a supporto dei minori ospiti nelle varie strutture	2
Modulo 2: La metodologia di accoglienza, l'ascolto attivo e l'empowerment, la protezione delle donne e dei minori nei vari settori di intervento della Casa delle donne		
Formatore	Contenuti	Ore
Elena Tasca	Aspetti legali civilistici della violenza contro le donne	2
Elisa Battaglia	Aspetti legali civilistici della violenza contro le donne	2
Sabrina Pagliani	Aspetti legali penalistici, della violenza contro le donne	2
Modulo 3: Aspetti legali riguardanti la violenza contro le donne		
Formatore	Contenuti	Ore
Valeria D'Onofrio	L'attività di Promozione, Comunicazione e fundraising della Casa delle donne	4
Modulo 4: Promozione, fundraising, progettazione e prevenzione della violenza contro le donne		
Formatore	Contenuti	Ore
Angela Romanin	Conclusioni e valutazione del progetto formativo: gli aspetti teorico-politici	2
Caterina Righi	Conclusioni e valutazione del progetto formativo: gli aspetti metodologici	2
Modulo 5: Conclusioni e valutazioni della formazione specifica		

Formatore	Temi	Ore
Dott. Andrea Morinelli Vincenzo Donadio	<i>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di Servizio Civile</i>	8 ore (complesive)
Modulo A:		
<p>Poiché le sedi di svolgimento dei progetti di SC sono, come da disciplina dell'accreditamento, conformi alle norme per la tutela dei luoghi di lavoro, ed in esse si svolgono i progetti di SC, si reputa adatto e necessario partire con un modulo omogeneo per tutti gli operatori volontari sulla tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro.</p> <p><u>DURATA: 6 ore</u></p> <p>Contenuti: <i>Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è, - da cosa dipende, - come può essere garantita, - come si può lavorare in sicurezza <p><i>Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - concetti di base (pericolo, rischio, sicurezza, possibili danni per le persone e misure di tutela valutazione dei rischi e gestione della sicurezza) 		

- fattori di rischio
- sostanze pericolose
- dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza
- riferimenti comportamentali
- gestione delle emergenze

Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza

- codice penale
- codice civile
- costituzione
- statuto dei lavoratori
- normativa costituzionale
- D.L. n. 626/1994
- D.L. n. 81/2008 (ed testo unico) e successive aggiunte e modifiche

Il modulo, erogato attraverso una piattaforma FAD, sarà concluso da un test di verifica obbligatorio.

Modulo B:

Nell'ambito delle attività svolte dagli operatori volontari di cui al precedente box 9.3, si approfondiranno le informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti di frequentazione indicati al precedente box 17, per i settori e le aree di intervento individuate al precedente punto 5.

DURATA: 2 ore

Contenuti:

Verranno trattati i seguenti temi relativi ai rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in SC nel settore assistenza, con particolare riguardo all'area di intervento indicata al box 5

Assistenza

- Fattori di rischio connessi ad attività con anziani, minori, giovani, immigrati, profughi, detenuti in misure alternative, disagio ed esclusione adulta e giovanili
- Fattori di rischio connessi ad attività in carcere e/o con diversamente abili, attività motoria, pazienti invalidi, malati terminali, tossicodipendenti ed etilisti, dipendenze e devianze sociali.
- Focus sui contatti con l'utenza e cura alla persona
- Modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- Gestione delle situazioni di emergenza
- Sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- Segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- Normativa di riferimento

Inoltre, come indicato del Decreto 160/2013 (Linee Guida...), "in considerazione della necessità di potenziare e radicare nel sistema del servizio civile una solida cultura della salute e della sicurezza ... e soprattutto, al fine di educarli affinché detta cultura si radichi in loro e diventi stile di vita", con riferimento ai luoghi di realizzazione ed alle strumentazioni connesse alle attività di cui al box 9.3, si approfondiranno i contenuti relativi alle tipologie di rischio nei seguenti ambienti:

Per il servizio in sede

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi in cui gli operatori volontari si troveranno ad utilizzare le normali dotazioni (vedi in particolare box 26)

presenti nelle sedi di progetto (rispondenti al DL 81 ed alla Circ. 23/09/2013), quali uffici, aule di formazione, strutture congressuali, operative, aperte e non al pubblico , per attività di front office, back office, segretariato sociale, operazioni con videoterminale, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. Fatto salvo quanto indicato come possibilità al box 16

Per il servizio fuori sede urbano (outdoor)

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti urbani (piazze, giardini, aree attrezzate o preparate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno ad operare in occasioni di campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCN e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 26) presenti e disponibili in queste situazioni (quali materiali promozionali, stand, sedie, tavoli e banchetti,...) materiali e dotazioni rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 9.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. Fatto salvo quanto indicato come possibilità al box 16

Per il servizio fuori sede extraurbano (ambiente naturale e misto)

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti extraurbani (parchi, riserve naturali, aree da monitorare o valorizzare, mezzi quali Treno Verde, Carovana Antimafia, individuate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno ad operare in occasioni di eventi, incontri, campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCN e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 26) presenti e disponibili in queste situazioni (quali abbigliamento ed attrezzature ad hoc, tutte rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 9.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. Fatto salvo quanto indicato come possibilità al box 16.

Il modulo, erogato attraverso una piattaforma FAD, sarà seguito da un incontro di verifica con l'OLP del progetto.

42) Durata ()*

La durata complessiva della formazione specifica è di 80 ore di cui 8 ore da svolgersi attraverso FAD.

La formazione specifica è parte integrante del progetto ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore. La formazione specifica, relativamente a tutte le ore dichiarate nel progetto, sarà erogata agli operatori volontari entro 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto ()*

Roma, 27 Dicembre 2018

Il Responsabile Legale dell'Ente /
Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente /
Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale dell'Ente
Dott. Licio Palazzini